

ARCHIVO

35° anno

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXV - N. 1

GENNAIO 2023 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.

Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.



MOSTRA MERCATO - VINTAGE - ANTIQUARIATO

C'era una volta...

BROCANTAGE • VINTAGE • OFFICINA ANTIQUARIA

APPUNTAMENTI 2023

14-15 Gennaio 2023

MOSTRA COLLATERALE: Bacco, Tabacco e Venere

18-19 Febbraio 2023

SPECIALE LIBRI e STAMPE ANTICHE

18-19 Marzo 2023 MOSTRA COLLATERALE

15-16 Aprile 2023

QUARTIERE FIERISTICO CESENA

Evita le code, acquista il tuo biglietto online su www.ceraunavoltantiquariato.com



OLTRE L'APPARENZA - Mario Bernardinello

L'esposizione di Mario Bernardinello al Centro Artistico Culturale Milanese è veramente ad ampio respiro: siamo immersi in una cornice di ben 43 opere anche di grandi dimensioni, con tecniche più classiche affiancate ad altre sperimentali e innovative ideate dall'Artista con l'uso di materiali inusuali, come l'Astratto Caldo. L'esposizione abbraccia gli ultimi venticinque anni di una lunga carriera artistica e permette di cogliere l'evoluzione dell'Artista, componente di spicco del Transvisionismo, dal figurativo all'informale.

Le opere in astratto caldo presentate, a partire dal "Cavallo e cavaliere bardati", si presentano accattivanti già al primo impatto, uscendo dal quadro con la propria luminosità e sciabolate cromatiche di energia pura. Il disegno che è alla base delle opere viene completamente trasfigurato dalla dinamica cromatica, di linee, forme, intrecci e colori su più piani, che rifugge in una eleganza, leggerezza ed equilibrio compositivo che affascinano. L'Artista va oltre l'apparenza esteriore, che viene filtrata per coglierne l'energia interiore trasmettendola in termini di emozione pura, e lo fa con audacia e genialità, creando opere che calamitano l'osservatore. Ed è importante anche il titolo nelle sue opere, perché offre all'osservatore il punto di partenza dell'Artista, dandogli modo di confrontarlo con la propria percezione, frutto del suo "vissuto" e dello stato d'animo al presente.

L'evoluzione dell'Artista è evidente anche nelle altre opere in acrilico e in quelle

materiche realizzate prevalentemente a spatola con colla e cemento, e mirate pennellate di acrilico per accentuare la profondità e l'atmosfera. Particolarmente intensa è la serie "archeologica" in cui le figure in lieve bassorilievo sembrano quasi tentare con forza e dignità di uscire da uno strato di polvere che le avvolge e di comunicare con l'osservatore in un'impresa che a loro appare irrealizzabile. Nelle sculture presentate il processo è analogo, ma qui l'Artista giunge con la sua padronanza della lavorazione del metallo, cui conferisce morbidezza, a una sintesi ancor più forte per realizzare in una composizione armonica una visione creativa essenziale, estetica ed accattivante nelle forme e nei movimenti che ispirano. Interessanti sono infine le opere figurative a grafite e carboncino, notevoli per scioltezza e libertà del tratto al fine di privilegiare la dinamica delle persone e della natura. La loro presenza aiuta a comprendere l'evoluzione dell'Artista dal figurativo iniziale che l'Artista non ha comunque mai abbandonato, dimostrando che i periodi artistici non sono compartimenti stagni temporali e che il disegno, oltre ad essere una superba forma d'arte, costituisce la "grammatica" per ogni evoluzione artistica. Mario Bernardinello, con un entusiasmo contagioso che si riflette nelle sue opere, ci stimola a entrare con i nostri occhi in un'altra dimensione, un mondo fatto di emozioni, impalpabile ma reale, oltre l'apparenza di ciò che vediamo.

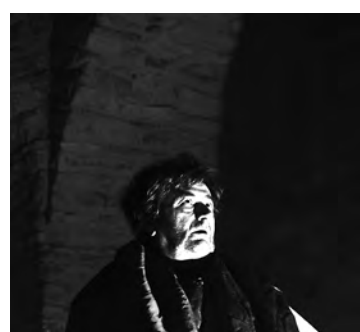
Giorgio Peduzzi, 19 novembre 2022

ALFA E OMEGA – PERFORMANCE

Ideata e realizzata da MARIO LANZIONE

Benevento - Rocca dei Rettori

26 novembre 2022



Mario Lanzione

Sabato 26 novembre 2022, presso la Rocca dei Rettori di piazza Castello – Benevento, ideata e interpretata da Mario Lanzione, si è svolta la performance “Alfa e Omega”.

Un intervento artistico che sintetizza le tematiche delle Performance di Mario Lanzione, da lui ideate e realizzate dal 1980 al 2022.

Con la partecipazione di Giulio Calandro, Tatiana Montella, Italo Mustone, Francesco Peluso, Chiara Spagnolo e Raffaele Esposito (responsabile comunicazioni web dell'Arte/Studio – Gallery), l'evento artistico è stato rappresentato mediante molteplici linguaggi culturali; un'aggregazione tra pittura, scultura, installazioni e azioni teatrali con letture di testi scritti dall'artista e un intervento nella forma della spoken word “Chiedetelo”, scritto e interpretato da Chiara Spagnolo.

Nota Introduttiva alla performance Alfa e Omega, l'inizio e la fine, è il cammino esistenziale dell'uomo dalla nascita alla morte.

È il percorso della vita che, tra espressioni religiose, filosofiche e sociali, mette in luce le componenti positive e negative dell'esistenza umana; dalla Fede all'amore, dagli egoismi alle sopraffazioni, dalle guerre alle violenze di ogni genere (soprattutto quelle subite dalle donne). L'esibizione ha avuto l'obiettivo di porre degli interrogativi e delle riflessioni sul senso della vita e la necessità di eliminare ogni forma di prepotenza, aggressività, brutalità, maltrattamento, coercizione, sopruso e angheria.

Conoscendo l'istinto dell'uomo, è impossibile? Potrebbe essere: l'arte, però, ha il compito di rendere reale ogni utopia e indirizzare l'uomo verso il bello; là dove per “bello” s'intende la sublimazione dello spirito come espressione di amore, di solidarietà umana e di rispetto verso ogni forma di vita.

Sul piano artistico l'autore, come per l'Astrattismo Totale, mette insieme i vari linguaggi artistici e culturali. Dalla pittura alla scultura, alle installazioni, da scene teatrali all'interpretazione di brani poetici e da ricerche sperimentali sui suoni e sugli effetti di luce.

Estratto dal testo del 1987 “Sulla soglia del visibile – La pittura e l'agire di Mario Lanzione 1967/1987”

Scritto da Luigi Paolo Finizio Dalla monografia della “Plusart” Edizioni d'arte di Giancarlo Calcinai di Venezia Mestre

... Quello di Lanzione, è un bisogno di comunicazione che lo porterà pure a provarsi in rappresentazioni simboliche tra arte e vita nei modi della “performance”. Fra le azioni realizzate, le “performances”, quella secondo me simbolicamente rappresentativa del suo dettato espressivo



Mario Lanzione 2022 - performances Rocca dei Rettori Benevento



2022 - Alfa e Omega - Performance di Mario Lanzione alla Rocca dei Rettori di Benevento

porta l'intitolazione di “Rapporto tra spazio occultato e spazio operativo”, e sarà realizzata a Salerno nel 1981, con altre a Cava dei Tirreni e Angri. L'azione si svolge tra l'ombra dell'artista proiettata sul telone-sipario che viene bruciato e dal conseguente squarcio prende il via l'intervento dell'artista. Dico che mi risulta la più rappresentativa proprio perché l'azione appare mirata tra l'immagine, la parvenza di luce, e la concretezza dell'agire. Ossia l'evento mette in azione le due compo-

nenti dominanti la pittura di Lanzione: l'immagine evocata e il dato fisico della materia, l'evanescenza della luce e la concretezza del riscontro empirico. Ed è ancora su queste due polarità che la più recente produzione pittorica manifesta la visibile coordinazione dell'impianto geometrico. Il pungolo di connessione viene ora disponendosi sulle scansioni di un ordine formale che rende ancor più visibile il gioco delle trasfusioni nello spazio fra luce e materia. ...



2022 - Alfa e Omega - Performance di Mario Lanzione alla Rocca dei Rettori di Benevento - coinvolgimento del pubblico



Segreteria Organizzativa
WEB-ART - Tel: 0422 430584 - 328 4851819
artefieradolomiti@gmail.com
www.artefiera.it



arte.fiera.dolomiti



artefieradolomiti

Riccardo Cordero alla Reggia di Venaria

GIOCHI SIDERALI

Dal 21 novembre 2022 al 18 giugno 2023 nei Giardini della Reggia di Venaria, Parco basso



«Cometa di Henke», 2017, Corten steel, cm 290x365x120



«Meteora Hobas», 2017, acciaio inox satinato, cm 145x165x135

Giochi siderali. Riccardo Cordero alla Reggia di Venaria
A cura di Guido Curto
Giardini della Reggia di Venaria, Parco basso, dal 21 novembre 2022 al 18 giugno 2023

Nove grandi opere di Riccardo Cordero, realizzate tra il 2002 e il 2020, in acciaio e in bronzo, particolarmente rappresentative del percorso artistico di questi ultimi vent'anni dello scultore torinese, approdano ora nei Giardini della Reggia di Venaria.

La sua opera, connessa a un ragionamento spaziale e materico, procede da studi su carta, bozzetti e piccoli 3D fino a tradursi in monumentali creazioni. Passando dalle prime esperienze informali al pop, il percorso di ricerca e sperimentazione plastica dell'artista a partire dagli anni novanta si orienta verso forme essenziali, iconiche, visionarie, in rapporto alla dimensione ambientale. Strutture aperte, sculture-monumento, combinazioni di elementi geometrici articolati tra di loro che danno luogo a



«Luogo della memoria», 2002, corten steel, cm 250x220x200

complesse creazioni con prospettive spaziali multiple e giochi di contrappunti. Tensioni divergenti ed equilibri tra masse plastiche si alternano, tra pieni e vuoti, con nuove inclinazioni barocche. In questo senso i giardini della Venaria costituiscono una sede ideale.

«Quale miglior luogo poteva esistere per le mie opere, se non quello dei giardini della Reggia di Venaria. Da anni infatti il mio lavoro trova ispirazione nell'architettura barocca piemontese, in quella dilatazione e contrazione dello spazio, nella contrapposizione quasi matematica di elementi curvi e spezzati, che ritengo sia ben visibile nelle mie sculture»

Riccardo Cordero

Asteroidi, comete, meteore, satelliti, orbite siderali, compongono qui una sorprendente costellazione di opere in rapporto dinamico con il contesto architettonico e ambientale. Come piovute dal cielo, segnano le prospettive a perdita d'occhio nel Parco basso lungo il viale tra l'Allea Centrale e il *Potager Royal* e, nel Parco alto, lungo l'Allea di terrazza, aprendovi inconsueti scorci prospettici e punti di vista.

Riccardo Cordero, nato ad Alba in provincia di Cuneo nel 1942, inizia il suo percorso all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino dove sarà titolare della cattedra della Scuola di Scultura fino al 2002. Scultore affermato a livello internazionale, con installazioni monumentali come il *Grande Ferro*

per il Lookout Sculpture Foundation in Pennsylvania nel 1993, e in Cina dove realizza opere come *Cometa* per il Rose Garden Park di Taiwan nel 2006 e *Meteora* in acciaio per lo Sculpture Park di Shanghai nel 2005-2006. Nel 2021 risulta tra i vincitori del concorso bandito a Pechino per le Olimpiadi e Paraolimpiadi Invernali e viene incaricato di realizzare la scultura *New Et*, alta 17 metri. Sempre in Cina figura tra gli invitati della prima Biennale della città di Macao del 2021 per la quale ha realizzato una nuova versione di *Chakra*, in acciaio corten. Tra le opere pubbliche nel contesto torinese: *Disarticolare un cerchio*, 1993, Galleria d'Arte Moderna; *Rotazione coordinata*, 1992, Parco della Pellerina; *Chakra*, 2005-2006, Piazza Galimberti. Tra le mostre



«Asteroide Siri», 2020, acciaio corten, cm 290x300x250

personali più recenti si ricordano: *L'universo di Riccardo Cordero* a Monte Tamaro, Rivera (2021-2022) in Svizzera; *Eduard Angeli & Riccardo Cordero, Malerei und Skulptur* alla Die Galerie di Francoforte sul Meno (2019); *Riccardo Cordero, Skulpturen Zeichnungen*, Galerie Wohlhüter, Thalheim-Leibertingen (2015) in Germania.

Informazioni e Biglietteria:

Giochi siderali

Riccardo Cordero alla Reggia di Venaria

Giardini della Reggia di Venaria, Parco basso - Torino.

21 novembre 2022 - 18 giugno 2023

La mostra è compresa in tutti i biglietti di visita alla Reggia e ai Giardini.

INFO: lavenaria.it



«Meteora», 2005, acciaio corten, Ø cm 220



«Satellite», 2018, acciaio corten, cm 272x220x252



«Asteroide Siri», 2020, acciaio corten, cm 290x300x250

L’Abruzzo forte e gentile di Nicola Jobbi

L’archivio di un pioniere della fotografia etnografica

A due anni dall’ordinazione sacerdotale don Nicola Jobbi (Mosciano Sant’Angelo, Teramo, 1934) scopri la sua vocazione etnografica e fotografica a contatto con la comunità di Cerqueto di Fano Adriano, piccolo paese di pastori nell’Alta Valle del Vomano, dove si trasferisce con i genitori dalla fine del 1963 in seguito al suo incarico pastorale. Fondatore del primo museo etnografico abruzzese proprio a Cerqueto, nel 1964, don Nicola Jobbi è stato anche un pioniere nel campo della ricerca etno-musicologica e antropologica, documentando, fra i primi la cultura orale di numerose comunità dell’area del Gran Sasso e dei Monti della Laga.

La ricchissima documentazione e il *corpus fotografico* da lui prodotti sono la testimonianza straordinaria di una appassionata sperimentazione culturale, sociale e politica fra un parroco e le sue comunità, dislocate in un ampio territorio appenninico, e, in definitiva, di una vita intera dedicata alle persone, all’ascolto e alla visione come chiave cristiana di accesso al prossimo. Ha detto: “Più che raccogliere testimonianze ho dovuto fronteggiare i problemi che quelle comunità avevano”. I documenti da lui prodotti raccontano e testimoniano in modo autentico la volontà coraggiosa della sua irripetibile esperienza umana e delle ricerche sulla vita sociale, sulla ritualità, sul fa-



Don Nicola Jobbi: “Il Gran Sasso”, 1965 circa, (© ICCD, Fondo Jobbi)

tico vivere quotidiano della sua gente, alimentate dalla frequentazione e dagli scambi intellettuali ed epistolari con studiosi di alto livello come Anna Bella Rossi, Paolo Toschi, Roberto Leydi, Giuseppe Profeta, Yutaka Tani, Diego Carpitella, Sebastiana Papa (indimenticata grande fotografa). Dove il tema principale è il suo rapporto con l’universo della montagna, sulla

scia di grandi fotografi come – solo per citarne qualcuno - Vittorio Sella, Guido Rey, Albert Steiner, Francesco Ravelli, Walter Bonatti. Nelle immagini di Jobbi si rivive un tempo (che però l’Abruzzo custodisce gelosamente) il succedersi delle stagioni, un tempo fuori dal tempo, che fa parte integrante del vivere di questo popolo, non a caso definito

“forte e gentile”, autentico e dignitoso. E’ madre natura che detta i ritmi della produzione agricola e boschiva, che perpetua riti antichi, nella bellezza dei paesaggi appenninici che invitano all’ascesi e alla meditazione e di aree archeologiche superbe, emozionanti che meriterebbero di essere più e meglio valorizzate e fatte conoscere. Luoghi, usanze, atmosfere che l’obiettivo di Jobbi ha saputo cogliere, archiviare e lasciare in eredità alla memoria e alla storia viva.

Questo suo archivio è stato acquisito dall’Istituto Centrale per il Catalogo del Ministero per i Beni Culturali, che vi ha dedicato anche una mostra all’ex chiesa delle Zitelle (“L’ascolto e la visione. Don Nicola Jobbi e l’Appennino centrale del XX secolo”, a cura di Gianfranco Spitilli) che racconta le origini di Don Nicola Jobbi, la sua formazione, il suo avvicinamento alla montagna, la sua passione etnografica, inscindibile dalla vocazione pastorale, dall’impegno religioso e sociale di parroco. Come ci dice Carlo Birrozzi, Direttore dell’ICCD, specie quanto riguardano aree meno conosciute e studiate, “esperienze importanti come l’imponente lavoro di ricerca e documentazione portato avanti da Don Nicola Jobbi costituiscono fonti preziose per la conoscenza del patrimonio, offrendo sollecitazioni che possono ispirare e alimentare le progettualità degli attori istituzionali deputati alla sua tutela e valorizzazione”. La mostra è accompagnata da un catalogo ricco di testi e immagini. (MDL)



Don Nicola Jobbi, “Ritratto di Maria Giovanna di Marco”, Cerqueto di Fano Adriano - TE - 1965, (© ICCD, Fondo Jobbi)

Ernesto Fantozzi, un’autentica “testimonianza”

Le sue immagini al MUFOCO di Cinisello Balsamo



“Non sono un artista che crea, ma un fotografo che registra la realtà allo scopo di rendere una testimonianza che sia il più possibile autentica: io ero là e ho visto questo. Potrei definire così il mio modo di fotografare”. Sono parole di Ernesto Fantozzi (Milano, 1931) che ci introducono con estrema chiarezza nel suo modo di concepire e di praticare, da sempre, la fotografia, fuori da ogni urgenza estetica o simbolica, ma come narrazione e testimonianza diretta della cronaca; si direbbe ancora meglio, della “storia”, nel senso indicato e perseguito da Elsa Morante nel suo libro più famoso, offrendone una lettura facile e immediata, senza mediazioni intellettuali o etiche. Ciò non vuol dire che non esprima nient’altro che un personale e originale “punto di vista”. “Il mio sguardo e il mio sentimento, ha detto ancora Fantozzi, “erano orientati anche dalla passione per i film del ne-

orealismo italiano e dei suoi principali registi, Luchino Visconti, Rossellini, De Sica”. Con il bel titolo “Testimonianza autentica di una situazione spontanea. Ernesto Fantozzi. Fotografie 1958-2019” gli viene reso doveroso e meritorio omaggio con una ricca retrospettiva a cura di Carlo Cavicchio, Maddalena Cerletti e Sabina Colombo al Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (Milano), che rappresenta anche l’inizio di un lavoro di valorizzazione, studio e catalogazione del suo archivio, recentemente donato al Museo, un fondo che raccoglie l’intera sua intensa e appassionata produzione di circa settantacinquemila immagini tra stampe alla gelatina bromuro di argento, negativi e provini. Nel 2002 la FIAF lo nomina prima “Autore dell’anno” e nel 2003 “Maestro della Fotografia Italiana”. In una bella intervista rilasciata alla



prestigiosa “Federazione Italiana associazioni fotografiche” ha detto: “Io sono un fotografo documentarista: fotografo la realtà, che ovviamente è colorata e quindi dovrei fotografare a colori, ma la faccenda non è così semplice. Il punto è che nelle rappresentazioni e nelle narrazioni sia verbali che grafiche i colori assumono dei valori e dei significati propri, spesso diversi da quelli che appaiono nella realtà. Ecco perché ho sempre fotografato in bianco e nero, per evitare questi tipi di depistaggi che possono orientare, alterandola, la pura e semplice narrazione”. Fantozzi inizia a fotografare alla fine

degli anni Cinquanta fino ai primi anni Settanta e, dopo una pausa di vent’anni, durante la quale si dedica principalmente all’insegnamento, riprende l’attività fino ai giorni nostri. Egli stesso si definisce un ‘fotografo documentarista’, un ‘fotografo della realtà’ e realizza fotografie in bianco e nero, escludendo volutamente il colore. Rivolge il suo sguardo alla quotidianità che conosce, agli aspetti meno appariscenti e ordinari della vita. Documenta la città di Milano e il suo *hinterland* soffermandosi sul paesaggio urbano e suburbano e sul racconto della vita sociale all’interno della metropoli con un’attenzione alle

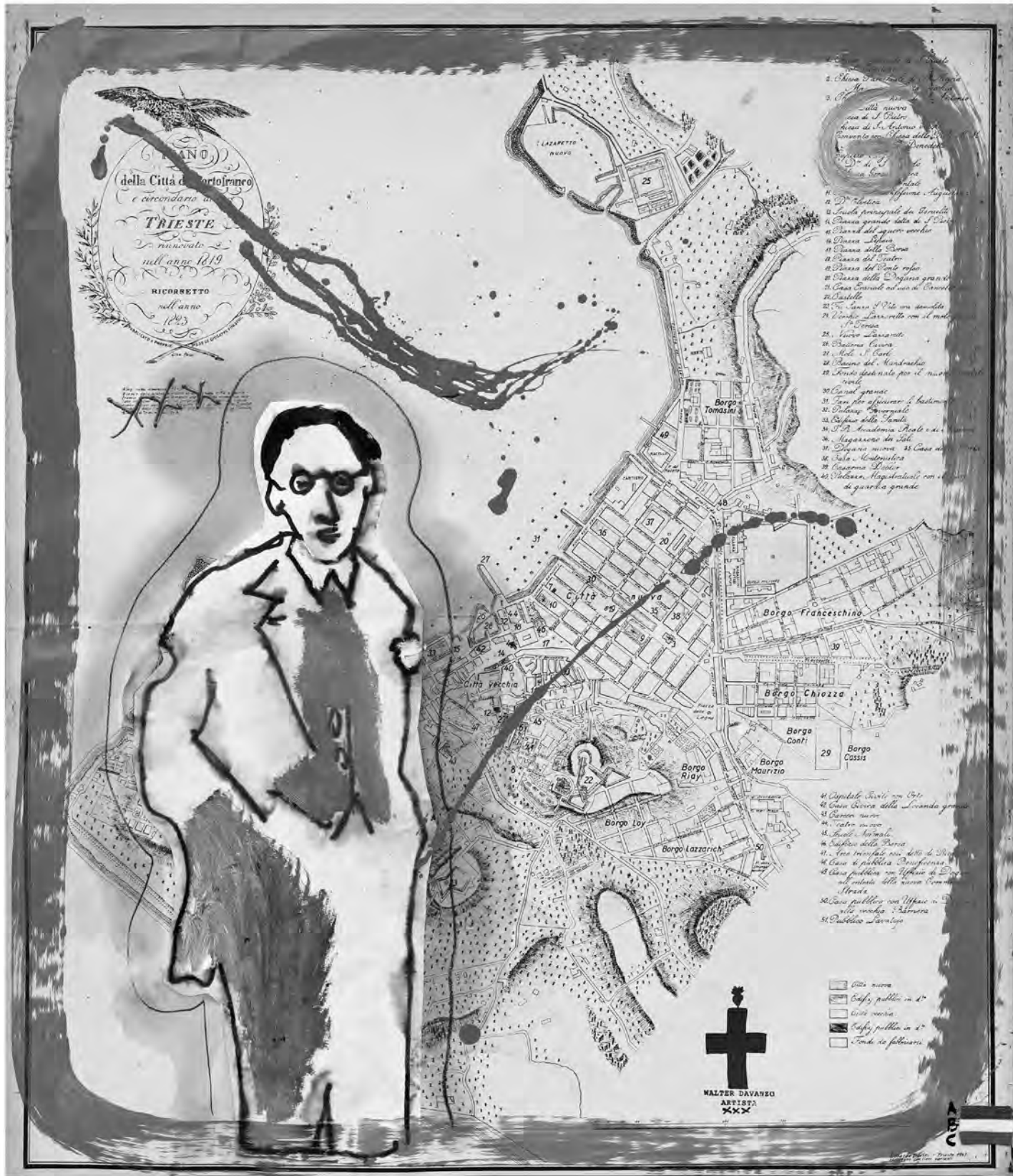
abitudini, alle relazioni, alle persone che la attraversano, che scorrono e si intrecciano. Dai suoi fotogrammi si evince che la sua, comunque, al di là di una voluta “oggettività” della “rappresentazione”, una sua forte ed empatica partecipazione al mondo che descrive e racconta. Come dire, un racconto “dal di dentro”, ma guardando “davanti alla mia porta”, come diceva Paul Strand (autore con Zavattini del celebre racconto fotografico di Luzzara). Per lui, come per Strand, si può parlare di “fotografia diretta”, che impone sempre un grande rispetto per le cose che gli sono di fronte.

Michele De Luca

ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN
MANTOVA - Via Ippolito Nievo 10 - Tel. 0376.324260

WALTER DAVANZO

Bobi Bazlen



INAUGURAZIONE
Sabato 21 gennaio ore 17

All’inaugurazione l’Artista donerà una serigrafia eseguita in galleria a chi sarà presente

21 gennaio - 9 febbraio 2023
Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Chiuso Domenica e Festivi

PATROCINIO
REGIONE del VENETOprovincia
di verona

Dining Club Italiana

SOAVECULTURA
Associazione Culturale
Libri - Arte - Musica

FONDERIA ARTISTICA

Guastoni

Mostra di scultura itinerante per le vie di Soave (VR), Borgo più Bello d'Italia 2022

19 novembre 2022 – 15 gennaio 2023

BRUNO LUCCHI. *Oltre le mura*



Con *Oltre le mura*, la collocazione a cielo aperto di scenografiche installazioni e gruppi scultorei intende segnare lo spazio di Soave, Borgo dei Borghi 2022, da una nuova, diversa prospettiva, nell'impatto visivo tra il mondo del passato e l'oggi senza tempo, in perfetto connubio con l'idea sottesa e da sempre presente nell'opera di Bruno Lucchi, poliedrico artista trentino di Levico Terme, profondamente radicato nella sua terra, fervido ed instancabile interprete di forme contemporanee ricche di rimandi ad una arcaica espressività. Dalle sue mani nascono forme in equilibrio tra astrazione e figurazione, in un linguaggio nitido ed essenziale, di immediata leggibilità. Tale percorso di ricerca artistica si evolve in tappe susseguenti nel tempo, segnate da una intensa attività espositiva, con oltre duecento mostre personali e collettive in sedi pubbliche e private in Italia e all'estero, testimoniate e corredate da ricca documentazione bibliografica. Significativamente lo scultore trentino si avvale, oltre che della



fusione in bronzo, di altri materiali derivati dalla natura e pertanto con essa perfettamente compatibili, come la terra, nella veste aggiornata del semirefrattario o semire, e del suo connubio con l'acciaio corten. Con tali materiali si configurano tipologie di opere diverse che, liberamente raggruppate, danno vita a imprevedibili narrazioni: con *Oltre le mura*, in punti strategici dell'antico borgo di Soave si compie l'entusiasmante dialogo tra la statuaria fisicità contemporanea e la memoria di luoghi e architetture cariche di storia.

Nel superamento della fisicità, attraverso forme simboliche, allusive al mondo interiore e alla storia dell'uomo, Bruno Lucchi consegna la sua opera, punto

di vista capace di interrogare, di diventare essa stessa spazio, tempo, memoria, presenza.

Carmela Perucchetti



ABBONAMENTI 2023 “ARCHIVIO”

(10 numeri annui anche online), è sufficiente effettuare versamento

sul
intestato a:

c/c Postale N° 000014713465
Arianna Sartori
Via Nievo, 10 - 46100 Mantova
IBAN: IT80H0760111500000014713465

in base alle seguenti quote:

• € 25,00 abbonamento 2023

• € 50,00 abbonamento + 1 Catalogo a scelta



**“Catalogo Sartori
d’arte moderna e
contemporanea 2019”**
219 artisti - 232 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5



**“Catalogo Sartori
d’arte moderna e
contemporanea 2020”**
157 artisti - 176 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5

Il Catalogo verrà recapitata a mezzo posta senza alcuna spesa aggiuntiva.



“Acquerellisti italiani”
63 artisti - 272 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5
2020

• € 60,00 abbonamento Sostenitore 2023

L'Abbonato Sostenitore ha la possibilità di inserire *gratuitamente* i propri dati fino al numero di Dicembre 2021, in una delle seguenti rubriche mensili:

- «**Andar per mostre**» segnala le mostre organizzate da Gallerie, Associazioni, Enti, Artisti ecc.
- «**Mercati e Fiere dell'Antiquariato**»

Abbonamento Sponsor/Collaboratore 2021: € 1,50 annue (è riservato agli inserzionisti per abbonamenti collettivi).

GIULIANO COTELLESSA: UNA RICERCA ALL'INSEGNA DELLE NEOAVANGUARDIE

di Leonardo Paglialonga (Franca-
villa al Mare - Chieti)

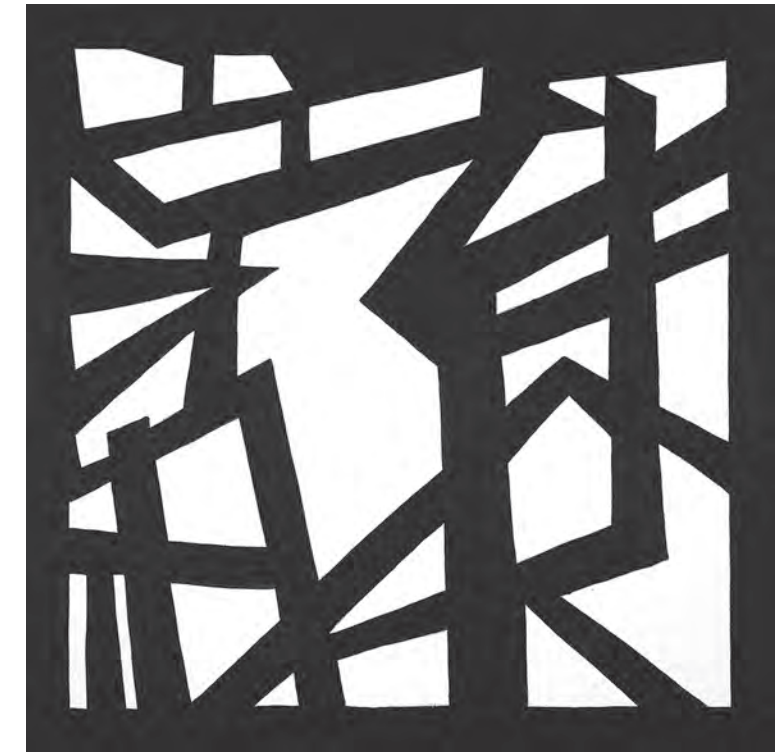
Giuliano Cotellessa, pittore pescarese, classe 1962, fin dall'adolescenza respira l'arte attraverso il padre, il pittore figurativo Nicola, ed il nonno Giuseppe, professore di disegno presso le Scuole Superiori. Consegue il diploma di maturità quinquennale presso il Liceo Artistico Statale di Pescara dove è stato allievo dell'artista di fama internazionale Ettore Spalletti da cui apprende la lezione della luce, della forma e del colore. Successivamente frequenta la Facoltà di Architettura nella città adriatica. Da ragazzo è vicino agli ambienti ecclesiastici dove conosce Cardinali, Vescovi ed alcuni frati dell'Ordine Franciscano che lo indirizzeranno nella sua vita spirituale ed artistica. Il suo esordio avviene nel 1990 presso la Galleria "L'Idioma" di Ascoli Piceno di Augusto Piccioni con testi critici di Giuseppe Rosato e di Isabella Monti. Nel frattempo svolge il servizio militare nel "Battaglione

per costruzione naturale."

Dunque, la cifra artistica di Cotellessa si erge nel tempo in un linguaggio specifico, in uno stile personale fatto di forme, colori, segni e luci particolari "di cui egli sa essere un cantore d'eccezione" (Armando Ginesi - Ancona).

Nella ricerca di sintesi e di omogeneità qualitativa, la sua pittura "ha eletto un archetipo emblematico, ed è quello del labirinto, della matassa intrecciata di filo, di cui occorre rintracciare il capo e lo svolgimento per ritrovare, in fondo, la nostra vera natura, come ci insegnano gli antichi miti. Dal punto di vista propriamente pittorico, Cotellessa opera in un ambito astrattista i cui referenti possono essere uno Scordia, un Turcato, un Barisani, in cui si potrebbe aggiungere, in una trasposizione bidimensionale, un Consagra." (Carlo Fabrizio Carli - Roma).

E dunque, "le sue opere ci mostrano un Giuliano Cotellessa attento all'astrattismo, al concretismo storico - sostiene Carlo Meloni (Ascoli



Giuliano Cotellessa: «Illegal Alien», 2021, tecnica mista su tela, cm 100x100

artistico abruzzese qualche segno interessante di novità ed elementi che possano sorprendere (...) Un artista decisamente fuori dai registri della consuetudine e delle tendenze, a volte obbligatorie, imposte dagli schematismi, all'interno dei quali finisce per costringersi il linguaggio contemporaneo". Così scriveva di lui

già nel 2008 Vincenzo Centorame, il compianto Presidente per tanti anni del "Premio F.P. Michetti" di Franca-
villa al Mare.

In effetti, egli - per dirla con Edoardo Di Mauro (Torino) - "recupera il retaggio della situazione organicista e biomorfa dell'astrazione novecentesca, per spingerla nella dire-

zione del presente, con un'attenzione marcata al ritmo della composizione, che si ispira con evidenza a quello musicale."

Pertanto, egli non può non guardare, proprio per la sua innata e particolare attenzione all'arte in generale, "alle attuali avanguardie internazionali - come attesta Erminia Turilli (Pescara) - quali i Nuovi-Nuovi (1980) di Renato Barilli con Marcello Iori e Felice Levini, i nuovi futuristi nipotini di Balla-Depero, la transavanguardia italiana di Nicola De Maria, ma soprattutto le sue opere da un decennio guardano ai grandi artisti europei e statunitensi: al finlandese Peter Halley, all'irlandese Sean Scully, allo statunitense del New Jersey Jhonatan Lasker. La delimitazione degli spazi riquadrati esprime una vocazione di geometrizzazione degli spazi sociali in cui viviamo in una forma ossessiva di imballaggi (box, auto, monolocale, blocco scrivania/computer)."

In sintesi "Cotellessa ha trovato un linguaggio per rappresentare la realtà e se stesso: sono i suoi segni-simboli-note musicali-colori-spazi divisi e pure comuni. Ogni esperienza reale - sostiene Bruno Bandini (Ravenna) - si fa astratta e ogni astrazione diviene più che mai concreta, paesaggio per segni, analisi, rielaborazione e riduzione del reale a poche ma sicure tracce e variazioni di un alfabeto che è codice immaginario e tangibile."



Giuliano Cotellessa ed Ennio Morricone - Roma, 2006

San Marco" come "Incursore della Marina Militare". Terminata la parentesi del militare rimane a Roma, dove frequenta le gallerie d'arte di punta. Conosce pittori importanti quali Tano Festa ed Enrico Manera, esponenti di spicco della cosiddetta "Pop art" romana, e Piero Dorazio, fondatore del Gruppo "Forma 1". Negli anni a seguire vivrà un forte ed intenso fermento culturale, che gli permetterà di realizzare un numero considerevole di opere. Ad oggi ha collezionato più di 400 partecipazioni a mostre collettive, in Italia e all'estero, ed ha allestito circa 50 personali ottenendo spesso importanti riconoscimenti ed apprezzamenti di pubblico e di critica. "La pittura di Giuliano Cotellessa scrive di lui il Premio Oscar Ennio Morricone - colpisce il visitatore per la violenza dei contrasti cromatici e l'enigma delle costruzioni formali. Ciò potrebbe definirsi in ambito neo o post impressionistico, il che appare alquanto riduttivo o parziale rispetto alla ricerca coerente e puntigliosa che contraddistingue l'artista fin dalle sue prime opere (...) E' una battaglia di elementi ed emozioni, primi piani e sfondi, armonie e cacofonie. Ecco in questa ultima dicotomia ri-
affacciarsi la "realtà musicale", perché in effetti l'arte dei suoni è qualcosa di più complesso, è manifestazione creativa e irrazionale, astratta

Piceno) - cioè alla identificazione reversibile di forma e colore, ma nello stesso tempo appare evidente che la sua ricerca si muove nell'ambito meridionale di quella vasta area che Gianni Monnet definì con intenti elogiativi, ma con fredda notazione cronistica, a grande pittura internazionale astratta. Questo richiamo a Monnet non è gratuito, perché se legami, se "nouritures" bisogna cercare per questo giovane artista - continua Carlo Meloni - io andrei a colpo sicuro a individuarli nel movimento arte concreta. Partendo da alcuni principali maestri, quali Monnet, Parisot, per arrivare agli apporti successivi dei Reggiani ultima maniera e dei Dorazio. Arte astratta dunque, che ha subito una sorta di lavacro nel sud Europa (...), depurata dalle algide, solipsistiche equazioni geometriche è diventata inconfondibilmente mediterranea." L'artista che qui consideriamo - sostiene Maurizio Vitiello (Napoli) - "sviluppa ricerche nell'ambito delle Neoavanguardie, anche in collegamento con artisti di geografia nazionale, formula quadrature di rimandi memoriali, quasi bacheche di interpolazione segnica, e distingue, in capaci fluttuazioni, onde emotive e frangenti febbricitanti." Ormai "il suo nome è divenuto familiare a chi cerca nel panorama

FAIArte
FONDAZIONE ALTERNATIVA IMMAGINE
ATELIER CASTALDI

AUGURA a tutti gli amici dell'arte
BUON ANNO 2023



Domenico Castaldi con la scultura *Il principe guerriero*

Studio: via Garibaldi, 47 - Portogruaro (VE)
castaldidomenico54@libero.it
www.domenicocastaldi.it / dizionariodartesartori.it
CAM - Mondadori 2022

Anghiari (AR), Museo della Battaglia e di Anghiari, Museo di Palazzo Taglieschi, Chiesa di Sant’Agostino e Palazzo Pretorio, 5 novembre 2022 - 8 marzo 2023

Storie di Donne da Albrecht Dürer alla contemporaneità di Ilario Fioravanti



Inaugurazione della mostra a Palazzo Pretorio di Anghiari (AR), 5 novembre 2022

Anghiari, borgo medievale toscano celebre per la battaglia campale nel Quattrocento tra fiorentini e milanesi dipinta da Leonardo, e quest’anno indicato dalla Cnn tra le più belle località da visitare in Europa, diventa ora città della Donna. Lo fa con una ricca esposizione, che, fino al prossimo 8 marzo, popolerà quattro prestigiosi spazi del suo centro storico di decine di opere raffiguranti l’immagine femminile dal Rinascimento ad oggi, tra mito, rappresentazioni bibliche, evangeliche e molto altro ancora. In *Storie di Donne*, questo il titolo della mostra, dipinti, disegni e sculture, disseminati tra Museo della Battaglia e di Anghiari, Museo di Palazzo Taglieschi, Chiesa di Sant’Agostino e Palazzo Pretorio sintetizzano di fatto cinque secoli di cultura occidentale attraverso le rappresentazioni iconografiche di Eva, Maria, Maria Maddalena, Santa Caterina, e ancora Leda, Medea, Penelope (solo per citarne alcune), realizzate da grandi maestri quali Michelangelo, Dürer, Jacopo della Quercia, Giovanni dal Ponte,

Goya, Manet; fino ad arrivare al recupero, tutto contemporaneo, di forme figurative più arcaiche della femminilità portato avanti dallo scultore romagnolo Ilario Fioravanti. Il risultato è un esaustivo racconto per immagini a cavallo fra storiografia, leggenda, allegorie, simbolismi, spiritualità. Realizzata dal Comune insieme al Museo della Battaglia e di Anghiari con la curatela dagli storici dell’arte Benedetta Spadaccini (dottore del Museo della Battaglia e di Anghiari), l’esposizione nasce – non a caso – proprio dall’idea di due donne: Alberica Barbolani da Montauto e Ilaria Lorenzini, rispettivamente assessore alla cultura ed al turismo della città toscana. “Come sempre avviene - spiega Alberica Barbolani da Montauto, Assessore alla Cultura del Comune di Anghiari - gli eventi scaturiscono da lunghi periodi di



Palazzo Pretorio: “La Donna del Lievito” e sullo sfondo “Le Tre Età della Donna”

Max Klinger (Lipsia, 1857-Groszjena, 1920), ed anche il raro foglio contenente *Leda e il cigno in un paesaggio*, disegno cinquecentesco che riproduce la perduta opera omonima di Michelangelo Buonarroti. Vi è poi una piccola tavola rappresentante il **Matrimonio Mistico di Santa Caterina**, considerata copia del famoso soggetto di Correggio; la *Maddalena penitente*, a lungo ascritta alla maniera di Cristofano Allori, che oggi, finalmente, trova la sua reale attribuzione a Francesco Morosini sulla base di un brillante studio. Questo dipinto, oggetto di un recente restauro sostenuto da SALPA tramite Fondazione Lions e la sezione Lions della Valtiberina, rappresenta una vera scoperta dopo la ripulitura dalle vernici che ne offuscavano il segno e che celavano in parte la firma dell’autore. Nel Museo di Palazzo Taglieschi l’attenzione si concentra su tre

Nella chiesa di Sant’Agostino e all’interno di Palazzo Pretorio si sviluppa infine un itinerario tra contemporaneità e ricerca delle origini con le sculture di Ilario Fioravanti (Cesena, 1922 – Savignano sul Rubicone, 2012): grandi terrecotte che trasmettono l’arcaica potenza espressiva e spirituale della femminilità modellata nelle sue forme più basiche e primitive; opere che celano un profondo legame con la spiritualità e la tradizione figurativa del Rinascimento. Di seguito le opere di Ilario Fioravanti esposte presso Palazzo Pretorio: - *Compianto Laico*, 1997, terracotta policroma, 9 figure a grandezza naturale (collezione privata). - *La Donna del Lievito*, 2004, terracotta policroma, cm 115x47x40,5 (collezione privata). - *Le Tre Età della Donna*, 1988, terracotta policroma, cm 64x85x38 (collezione privata).



Palazzo Pretorio: opere di Ilario Fioravanti “La Donna del Lievito” e sullo sfondo “Lot e le figlie”

preparazione, riflessione e studio. In questo caso sono molteplici i fattori che concorrono a comporre questa mostra, il primo dei quali è la fiducia nel dialogo e nella ricerca di obiettivi comuni, che puntualmente, quando sono nobili, vengono trovati”.

LE ‘TAPPE’ DELLA MOSTRA DIFFUSA
Il Museo della Battaglia e di Anghiari presenta 18 opere, tra le quali preziosi lavori di grafica, come la creazione di Eva di Michael Wohlgemuth (Norimberga 1434-1519) e il prezioso foglio con *Adamo ed Eva* di Albrecht Dürer (Norimberga 1471 – 1528). Fanno parte del percorso le celebri *Hasta la muerte* di Francisco de Goya (Fuendetodos, 1746-Bourdeaux, 1828), l’*Olympia* di Édouard Manet (Parigi, 1832-1883), la *Penelope* di

rappresentazioni della Vergine particolarmente significative: la ieratica **Madonna di Giovanni dal Ponte**, appena restituita ad Anghiari (grazie ad un accordo fra la Direzione regionale Musei per la Toscana e la Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, dopo essere rimasta per svariati anni al Museo Medievale e Moderno di Arezzo), l’iconica **Madonna con Bambino di Jacopo della Quercia** e la commovente, dolcissima Vergine attribuita a Benedetto Buglioni che accarezza con le mani e con lo sguardo il Bambino. Si va dunque dagli albori del Rinascimento dei primi due autori, tra loro contemporanei ma distanti per gusto e formazione, all’arte di un Rinascimento più tardo e maturo canonizzato nell’eleganza dello stile delle **Robbiano** adottato da Buglioni.

- *Susanna e i Vecchioni*, 1987, terracotta policroma, cm 41x72x37 (collezione privata). - *Lot e le figlie*, 1988, terracotta policroma, 40,5cm 76x38 cm (collezione privata). Di seguito le opere di Ilario Fioravanti esposte presso la chiesa di Sant’Agostino - *Epifania*, 2004, terracotta policroma, cm h 100 (collezione privata). - *Maddalena II*, 1990, terracotta policroma, cm 163,5x31x28 (collezione privata). - *Adamo ed Eva*, 1989, terracotta policroma, cm 140 (collezione privata).

Storie di Donne è realizzata in collaborazione con Direzione Regionale dei Musei della Toscana, Archivio Ilario Fioravanti, Parrocchia di Anghiari, Associazione Nazionale Case della Memoria.

La scultura di Ilario Fioravanti, *Storie di donne dal presente al passato* Precoce disegnatore e amante dell’arte (acquista giovanissimo riviste come “Corrente di vita giovanile” di Ernesto Treccani e “Primato” e visita mostre d’arte), Ilario Fioravanti consegue il diploma di ragioniere a Cesena per poi iscriversi, ottenuto anche quello al Liceo Artistico di Bologna, alla Facoltà di Architettura di Firenze, dove si laurea nel 1949. Durante gli anni universitari apre uno studio in un torrione della Rocca di Cesena assieme a Giovanni Cappelli. A Cappelli si aggiungono anche Alberto Sughì e Luciano Caldari, futuri protagonisti della vicenda del neorealismo esistenziale cesenate. Anche Fioravanti dipinge e del 1946 è la sua prima mostra collettiva. Ben presto abbandona la pittura per dedicarsi all’architettura cui si dedicherà

intensamente per almeno quindici anni vincendo concorsi e realizzando edifici pubblici, privati e di culto. Sempre privilegiando la primitiva passione per il disegno a mano libera, si dedica anche alla scultura realizzando una serie di ritratti che rimangono conosciuti all’interno di una sfera privata. I suoi riferimenti vanno da Medardo Rosso ad Arturo Martini, come a Marino Marini, Giacomo Manzù e Luigi Brogгинi. Negli anni Settanta medita la lezione di Alberto Giacometti, estrolettendo, però, le sue figure e dotandole di valori tattili, materici e coloristici tipicamente mediterranei. Negli anni Ottanta “inventa” la tecnica dei vasi sovrapposti: vasi in terracotta torniti su sua indicazione che assumono aspetto scultoreo mediante successive modellazioni con la creta e colorazioni con la tecnica dell’ingobbio. E’ una cifra caratterizzan-



Chiesa di Sant’Agostino, opere di Ilario Fioravanti: da sinistra “Adamo ed Eva” - “Epifania” - “Maddalena II”



Palazzo Pretorio: opere di Ilario Fioravanti “Compianto Laico”, 1997, terracotta policroma, 9 figure (collezione privata)

te e che, in qualche modo, miscela i suoi interessi per l’architettura, la scultura e la pittura. Negli anni Settanta e Ottanta si interessa anche alle espressioni arcaiche tra arte egiziana, mesoamericana, nuragica, etrusca e africana. Nel 1990, grazie all’interessamento di Giovanni Testori, tiene a Milano (dove espone tra l’altro il Grande Compianto del 1985) la sua prima importante mostra di scultura che contribuisce notevolmente ad attirargli le attenzioni del mondo dell’arte e in particolare, nel tempo, di Antonio Paolucci, Andrea Emiliani, Toni- no Guerra, Dario Fo e Raffaele De Grada. Nel 1996, espone le sue opere alla fondazione Tito Balestra di Longiano e viene apprezzato da Vittorio Sgarbi che gli organizzerà mostre personali a Spoleto e a Potenza. Nel 1997 espone a Bondeno e a Pennabilli, nel 1999 a Massa Lombarda e nel 2000 a Borgo Maggiore Repubblica di San Marino. Nel 2000, il Comune di Cesena lo invita a realizzare il nuovo portale in bronzo della cattedrale di San Giovanni Battista e altri due bronzi per l’ingresso principale del cimitero locale. Nel 2003 espone a Cagliari, Palermo e Pesaro. Nel 2009 presenta ventidue formelle in terracotta al Museo Archeologico Nazionale di Sarsina al quale sono state donate e dove attualmente sono in esposizione permanente. Nel 2011 due sue statue in bronzo vengono collocate nel cimitero di Cesena e partecipa alla 54ª Esposizione Internazionale d’Arte della Biennale di Venezia. Nel 2015 viene organizzata, dal Comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, una sua mostra antologica postuma (con 140 sculture) al Castel Sismondo di Rimini. Nello stesso anno, l’arte di Fioravanti è stata protagonista di una mostra a Bruxelles nell’ambito

delle iniziative del Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell’Unione Europea. Nel 2016 espone a Cesena il suo ‘Presepe Infinito’, successivamente a Urbino, con la partecipazione di Vittorio Sgarbi. Nel 2018 viene pubblicato ‘Nuvole Architettoniche’ di Cesare Padovani, testo critico su alcuni bozzetti e opere architettoniche di Fioravanti, rientrando nel programma della Biennale del Disegno di Rimini. Nello stesso anno espone a Roma, presso Arte Borgo Gallery, corredato dal testo critico di Giorgio Vulcano. Riceve inoltre il Premio Raffaello da Vittorio Sgarbi. Il 2019 si apre con una collettiva voluta da Mowiat a Terni, presso il Museo Diocesano e Capitolare. Successivamente RADART Project crea la prima mostra su Fioravanti Architetto: F.U.V. la visione come condizione dell’esistere, a Palazzo Dolcini a Mercato Saraceno. In aprile, presso il Museo della Città a Rimini, viene esposto il Cenacolo Ritrovato. A Faenza, nel Palazzo delle Esposizioni, la mostra ‘Terra chiama Luna’, curata dalla Dottoressa Paola Pescerelli. Nel settembre 2019 espone a Palazzo della Cancelleria, a Roma, con ‘Rinascimento Contemporaneo’. A Novembre 2019 espone con i ragazzi del Liceo Monti ‘Arte Messa da Parte’: esperienza di alternanza scuola-lavoro. Nel 2021, presso il Teatro Vittoria di Pennabilli, espone ‘In Scena’, durante la rassegna estiva ‘Pennabilli Antiquariato’. Successivamente, al Part (Palazzi dell’arte di Rimini) espone in una collettiva a cura di Davide Rondoni e Beatrice Buscaroli con ‘Natura Umana – a che immagine, a che oscura somiglianza’. Nel corso degli anni continuano parallelamente alle mostre le attività culturali presso Casa dell’Upupa, Casa studio dell’artista, casa della Memoria e Dimora Storica.

ALEX PAPAVALASSILIOU ARTE SEMIOTICA ed evoluzione NFT

“SEMIOTIC TURN” ALEX PAPAVALASSILIOU

Kà ‘d-Mezanis - Rueglio-Torino,
dal 25 giugno 2022 al 31 maggio 2023



“Semiotic Turn” Omaggio a Greimas e Charles Sanders Peirce

L'edificio di origine quattrocentesca *Kà 'd-Mezanis* (Rueglio - città metropolitana di Torino) e il nuovo spazio espositivo *MIA Monza International Art Gallery* (Monza) hanno recentemente ospitato le opere del ciclo *Semiotic Turn*, una collezione di ventidue dipinti realizzata da Alex Papavassiliou tra il 2021 e il 2022, dedicata al nuovo modo di vedere l'esistenza umana rivelato dalla Semiotica, lo studio dei segni.

KA' D-MEZANIS – DAL 25 GIUGNO 2022 AL 31 MAGGIO 2023

La sezione introduttiva della mostra piemontese è stata dedicata ai principali protagonisti della “svolta semiotica”: omaggio a Ferdinand de Saussure, Algirdas Julien Greimas, Charles Sanders Peirce, Umberto Eco, Roland Barthes e Bruno Latour. Presso il loggiato sono stati esposti dipinti dedicati alla nuova dimensio-



Alex Papavassiliou “Semiotic Turn” Omaggio a Umberto Eco



“Sguardo semiotico”, 2021, olio su tela, cm 203x194

ne “Phygital” (fusione della vita fisica con quella digitale) alla quale ci ha abituato la pandemia Covid19. *Passeggiata inferenziale*, *Sguardo semiotico* e gli altri lavori esposti sono dedicati alla dirompente espansione che ha avuto lo “spazio mentale” nella nostra vita quotidiana. Nel Salone degli Affreschi è esposto, in forma permanente, l'*Ulisse Semiotico - Superamento*, in omaggio a Nikos Kazantzakis, a ricordare che l'uomo non è mai solo, né nella sua dimensione del presente, né in quella passata e futura: ha un rapporto vivo e costante con i suoi antenati e sa di aver avuto il compito di superarli.

“REALTÀ” ALEX PAPAVALASSILIOU

MIA Monza International Art Gallery - Monza,
dal 5 al 31 dicembre 2022

Nell'ambito della mostra d'arte contemporanea *REALTA'*, dedicata a Realismo, Surrealismo e Iperealismo, presentata a cura dello storico e critico d'arte Giorgio Gregorio Grasso e con il patrocinio del Comune di Monza, sono state esposte le opere di Alex Papavassiliou “Flat ontology” e “Gaia”, in Omaggio a Bruno Latour. Si riporta l'intervista di **Francesca Provetti**, Direttrice MIA - Monza International Art:

D. La semiotica assume nella Sua arte un ruolo fondamentale. Ce ne parli.

R. La semiotica, lo studio dei segni, in questo momento storico sta realizzando una vera e propria rivoluzione dei modelli di comprensione e di sviluppo della comunicazione umana. Qualunque segno lasciato dall'uomo, o che lascerà l'uomo, è fatto non per sé, ma per gli altri, per relazionarsi con gli altri: è quindi il presupposto per la filogenesi, l'evoluzione della specie. La magia del segno è che costituisce sempre un *ponte temporale*, qualcosa che c'è che rimanda a qualcosa che non c'è: una nota su un foglio di carta rimanda ad un suono di uno strumento che ha suonato o che suonerà. Il segno “attraversa il tempo”; lo sguardo semiotico ha tre occhi per guardare al presente, dove risiede il segno, e al

contempo al passato e al futuro, a cui rimanda il segno. Semiotic Turn è una serie di opere dedicate ai principali protagonisti della “svolta semiotica”, Ferdinand de Saussure, Algirdas Julien Greimas, Charles Sanders Peirce, Umberto Eco, Roland Barthes e Bruno Latour, che in modalità e contesti differenti hanno rivelato una convergenza nei processi di comprensione e significazione della letteratura, della poesia, della musica, della pittura, della fotografia, del cinema, del design.

Al centro c'è sempre l'uomo e il suo “spazio mentale”, l'unica dimensione in cui esiste l'emozione e in cui il significato domina sul significato. L'ottuso prende il sopravvento sull'ovvio, l'universale vince sul particolare, la felicità e la realizzazione non hanno limiti e la sinestesia amplifica la percezione di ambiti sensoriali differenti.

D. Suo padre Petros è stato un importante artista surrealista. Quale tra gli insegnamenti che Le ha impartito ha più a cuore?

R. In pochi hanno avuto la fortuna di aver avuto come padre un artista, un maestro che durante tutta la vita, fin da piccolo, ti ha trasmesso la passione per l'arte, ti ha fatto entrare nel respiro vitale l'odore del colore a olio, ti ha fatto capire la potenza del segno e del colore e la loro capacità di penetrare nei vari livelli della mente umana, di far vibrare le corde dei sentimenti più profondi. Il surrealismo è un potente strumento di indagine della realtà nelle sue dimensioni più intime, subconscie e atemporali. L'insegnamento che mi è rimasto più nel cuore è stata la frase: “Se un'opera d'arte è una vera opera d'arte quando la vedi, se sei ad uno stato x, diventi x+1”. Significa che nel vederla ti deve aggiungere qualcosa, ti deve cambiare. Lo scrittore greco Nikos Kazantzakis diceva che l'uomo ha tre doveri fondamentali: sentire dentro di sé tutti i propri antenati, aggiungere qualcosa e dare il comando al proprio figlio di superarti. L'opera d'arte non può essere fatta per te e basta, deve aggiungere qualcosa.

D. In questa mostra espone omaggio a Bruno Latour “Flat ontology” e “Gaia”. Quale il pensiero, l'ispirazione che l'ha mossa nel ricordare il grande sociologo, antropologo e filosofo francese recentemente scomparso?

R. Bruno Latour ha avuto la capacità di evidenziare come nell'epoca moderna non esiste più solo una relazione tra “umano e umano”, ma anche tra “umano e non umano”. Non può essere più concepita una separazione netta tra l'uomo e la natura o tra l'uomo come *soggetto* e le cose come *oggetto*, perché l'interazione e la relazione tra loro si è completamente modificata e sbilanciata: Bruno Latour, andando controcorrente rispetto alla tradizionale visione *modernista* del mondo, ha introdotto il modello ANT (Actor Network Theory) per far comprendere come i manufatti prodotti dall'uomo si siano integrati all'uomo stesso generando degli *ibridi*: l'uomo con una pistola diventa l'uomo-pistola, che sicuramente ha un peso diverso nella relazione sociale con un altro uomo e nella capacità di convincimento. Il recente sviluppo tecnologico legato alla Digital Transformation, all'IOT (Internet Of Things) e all'Intelligenza Artificiale sta esplodendo in tutti i campi e si prevede che, fra cinque anni, per ogni essere umano ci saranno 20 *non umani* che si relazioneranno quotidianamente con lui. Il Mondo è fatto di relazioni, nodi, reti in continuo movimento, senza gerarchie. Se non si è consapevoli di come l'evoluzione tecnologica trasforma le relazioni e la comunicazione, il rischio che ne deriva è di non riuscire a valutare adeguatamente l'impatto che ha nella trasformazione sociale. I vecchi modelli non sono più applicabili.

Bruno Latour ha inoltre messo in evidenza che siamo entrati nell'Antropocene, la nuova era geologica in cui l'Uomo, che è arrivato ad estrarre una quantità di energia vicina a quanta la Terra produce, ha effetto sulla Natura e viceversa. La separazione artificiale tra Natura e Cultura, non è più mantenibile: occorre rispettare e proteggere la Terra “Gaia” istituendo un “Parlamento delle Cose” con un suo rappresentante fisso, che la tuteli ogni giorno allo stesso modo con cui tuteliamo il resto. (*Francesca Provetti*)

“Flat Ontology”, 2022, olio su legno, cm 120x50



Alex Papavassiliou e il critico d'arte Giorgio Gregorio Grasso presso MIA Monza International Art Gallery

D. Quali i programmi per il 2023?

R. L'ultima frontiera dell'espressione artistica del XXI secolo è rappresentata dalla NFT Art, in forte diffusione a livello mondiale per le ampie possibilità realizzative e di fruizione. È in completamento una nuova collezione di opere con certificato di autenticità NFT (Non-Fungible Token), sia nativamente Virtuali, sia Phygital (fisiche e digitali), che ampliano ulteriormente gli ambiti di applicazione della semiotica verso una *semiosi illimitata*.



“Gaia”, 2022, olio su legno, cm 120x50

Ulissesemiotico - Xepernóntas (superamento), olio su legno, 2021, cm 194x56

ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN
MANTOVA - Via Cappello 17 - Tel. 0376.324260

Alceo Poltronieri Inediti



Inaugurazione
Sabato 14 gennaio
ore 17

14 gennaio - 2 febbraio 2023

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Domenica chiuso

1962 | 2022 | 60 ANNI DI ARTE POSTALE

a cura di Ruggero Maggi e Poste Italiane

Mostra Internazionale di Mail Art Ufficio Postale di Saronno

17 dicembre 2022 | 21 gennaio 2023

Sabato 17 dicembre alle ore 10.00 si è inaugurata presso la sede dell'Ufficio Postale di Saronno la mostra Internazionale di Arte Postale 1962 | 2022 | 60 ANNI DI ARTE POSTALE a cura di Ruggero Maggi e Poste Italiane. Sono intervenuti la D.ssa **Annamaria Gallo Referente Filatelia Macro Area Nord Ovest**, **Lorella Giudici** (storico dell'arte e docente all'Accademia di Belle Arti di Brera) e **Ruggero Maggi** (artista e curatore).

Nel 1962 nasceva la Mail Art, quintessenza della comunicazione creativa e network precursore dei recenti social. All'interno di questo fenomeno artistico, poetico e sociale hanno operato fin dalla sua prima apparizione centinaia di artisti che hanno promosso un'infinita varietà di progetti in tutto il mondo, in cui protagonista è l'interrelazione tra mittente, destinatario ed oggetto spedito.

Il Futurismo e il Dadaismo sono da considerarsi senz'altro gli antecedenti storici di questa forma di comunicazione artistica, così come è da sottolineare l'opera di Kurt Schwitters, creatore dei primi lavori realizzati con timbri e l'avvento, alla metà degli anni '50, della ricerca Fluxus con l'opera di artisti come Joseph Beuys, Ray Johnson, George Maciunas, Ken Friedman, Ben Vautier e di alcuni artisti e teorici del Nuovo Realismo francese come Pierre Restany ed Yves Klein. **Ray Johnson** (Detroit 16/10/1927 - Sag Harbor 13/01/1995) - definito "il più famoso artista sconosciuto di New York" - nel 1962 fonda la *New York Correspondence School* (così definita da Ed Plunkett) ed è considerato il creatore dell'Arte Postale. Il termine Mail Art fu invece coniato dal curatore e critico d'arte Jean-Marc Poinot.

Verso la metà degli anni '70 Ray Johnson mi coinvolse spedendomi alcune sue foto, che a mia volta elaborai e spedii ad altri artisti postali invitandoli ad intervenire e a diffonderle, seguendo l'idea base "ADD&RETURN" di RJ. Da allora queste fantastiche immagini viaggiano in tutto il mondo ed alcune, dopo tutti questi anni, tornano ancora a casa (!) e vengono oggi presentate integralmente in questa mostra per la prima volta. La scorsa estate parte di queste opere raccolte nel mio archivio *Amazon* sono state esposte nello spazio *Open Virtual Art Gallery* di Salerno.

Ma chi era Ray Johnson? Maria Ilario, direttrice dell'Archivio di Ray Johnson, in un'intervista a cura di Leda Cempellin (Professore di Storia dell'Arte alla South Dakota State University negli USA) pubblicata sulla rivista d'arte italiana *Juliet* lo descrive così: "E' difficile definirlo perché su di lui vengono via via scoperte sempre più informazioni. La sua abilità nel creare così tanti networks e a produrre interazioni tra di loro mi ha sempre affascinato. La mente di Johnson era come un computer che lavorava rapidamente [...]". Alla domanda di descrivere il lato oscuro di RJ e la sua fine a Long Island, New York (dove R.J. si suicidò gettandosi da un ponte nel 1995) e se ciò che successe fu una performance o un suicidio, Mrs. Ilario risponde: "Fu sia una performance che un suicidio. Nella nostra collezione vi sono molti oggetti che si riferiscono alla morte: corrispondenza con indicata *La morte della N.Y. Correspondence School* e il suo libro *Un libro sulla morte*... Ray era indubbiamente affascinato dalla morte".

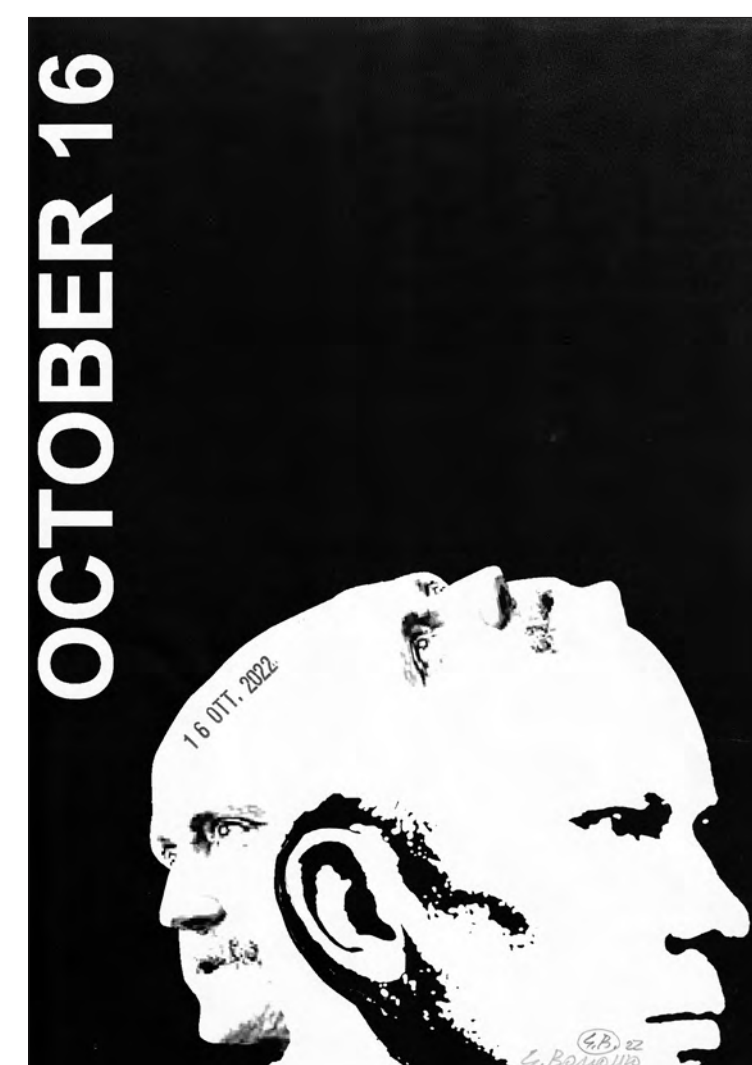
Purtroppo per tutti noi Ray Johnson ci ha lasciato troppo presto, ma le sue innovative e pazzesche idee continuano a svilupparsi attraverso l'opera di tanti artisti in ogni parte della Terra. Come si sa le idee, quelle buone, sopravvivono per sempre. Quale migliore occasione, in questa sede, per lanciare l'idea del **M.A.D. (Mail Art Day)**: una giornata internazionale dedicata all'Arte Postale il 16 ottobre, giorno di nascita del nostro grande amico e...guarda caso anche mio!

Ringrazio particolarmente Poste Italiane, la D.ssa Annamaria Gallo Referente Filatelia Macro Area Nord Ovest, la D.ssa Loredana Lenza Referente di Filatelia Territoriale, Claudio Romeo e Gian Paolo Terrone per il sostegno all'iniziativa.

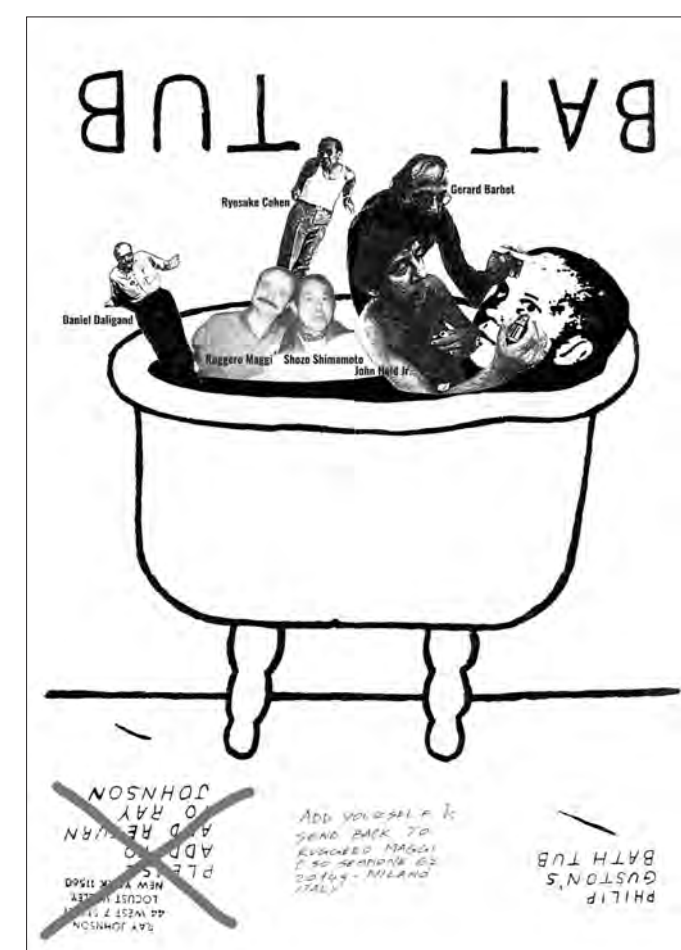
(R. Maggi)



Ruggero Maggi, Artistamps for Ray, 2022



Giovanni Bonanno (Italia)



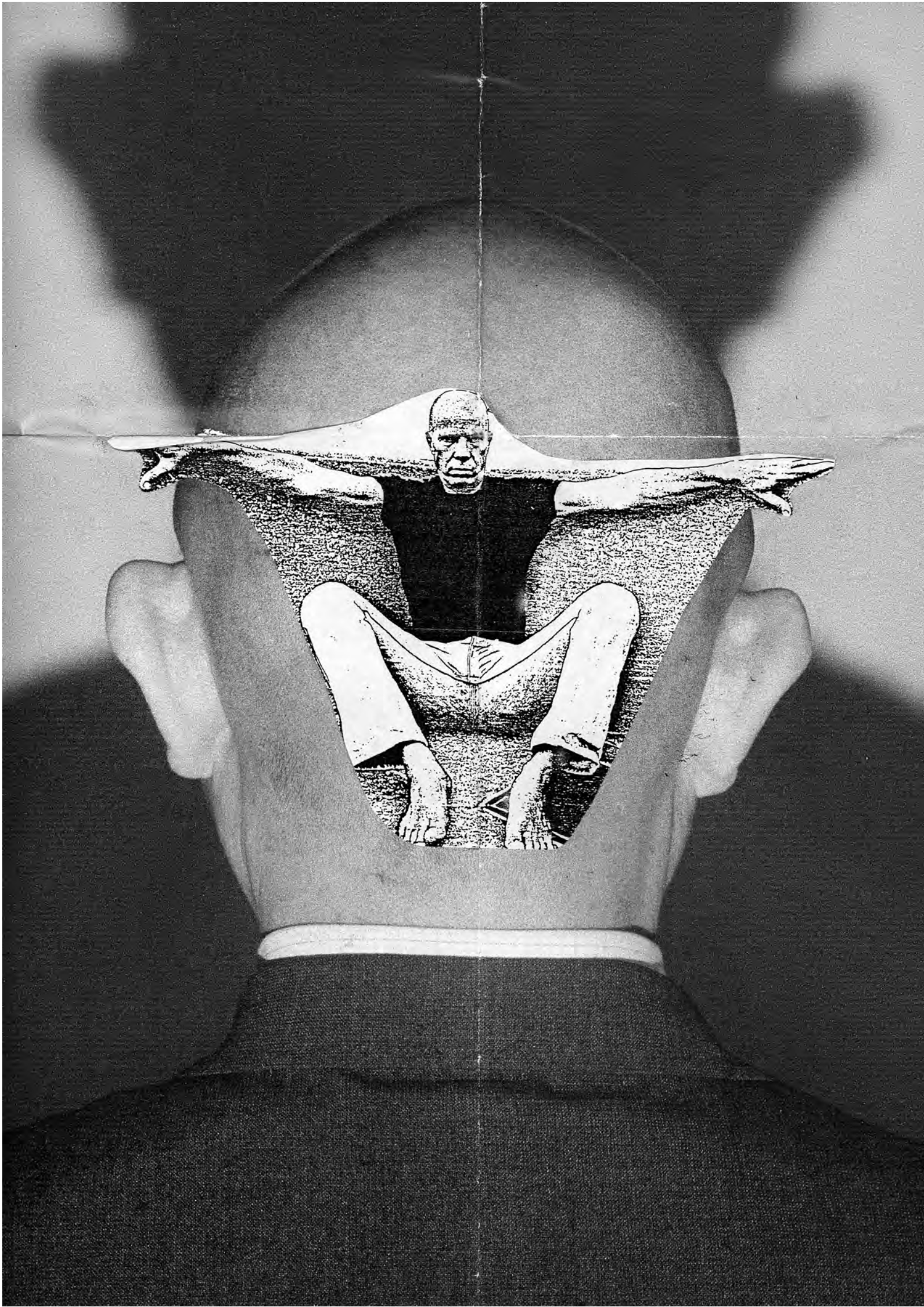
Ruggero Maggi (Italia)

ARTISTI PARTECIPANTI:

ARGENTINA Graciela Ciampini, Silvio De Gracia, Norberto José Martínez, Graciela G. Marx, Ana Montenegro, Edgardo A. Vigo **AUSTRALIA** Cerebral Shorts, David Dellafiora, Plutonium Press, Pete Spence **AUSTRIA** K.G.Brandtner, Erich Sundermann **BELGIO** Simón Baudhuin, Guy Bleus, K. D'haeseleer, Geert De Decker, De Gorter, Koen De Hul, Sylvie-Anne Debrichy, Luc Fierens, Jean-Roch Focant, Charles Francois, Filip Goubert, A. Hellebuyck, Bruno Hubert, Benoit Lamette, Marlies Mulders, Sjoerd Paridaen, F. Remouchamps, Albert Rubéns, Guy Schraenen, Societé Anonyme, J. Spiroux, Guy Stuckens, The mu-

seum of museums, Johan Van Geluwe, Jose' Vd Broucke **BOSNIA-ERZEGOVINA** Krizic Dragan **BRASILE** Paulo Bruscky, Lenir De Miranda, Candida Godoy, Roberto Keppler, Hugo Pontes, Gilberto Prado, J. Roberto Sechi **BULGARIA** V. Sarieff **CANADA** John Atkin, Anna Banana, Kurt Beaulieu, Diane Bertrand, Mike Bidner, R.F. Côté, Dan Courtney, Mike Duquette, Jean-Claude Gagnon, Susan Gold, Michael Grayson, GX Jupiter-Larsen, Sarah Jackson, Anne King, Chris Lauren, Pier Lefebvre, Mailarta, Tim Mc Haughlin, Ross Priddle, Pyramid, Martine Savard, Snappy, Ed Varney (Big Dada) **CILE** Guillermo Deisler **COLOMBIA** Carlos Bonaiti, Tulio

Restrepo **CROAZIA** Ivana Krndelja, Valter Smoković **CUBA** Juan Pedro Gutierrez **DANIMARCA** Karina Bjerregard, Ulla Christiansen, Steen Krarup, Niels Lomholt, Mogens Otto Nielsen, Steen Moller Rasmussen, Plagiat, Marina Salmaso, Georgine M. Witta **ESTONIA** Ilmar Kruusamäe, Made Balbat, Reiu Tüür **FILIPPINE** Sid Hildawa **FINLANDIA** Jorma Kuula, Arto Kytöhonka, Irja Lahtenmaki, Reima Makinen, Anja Mattila-Tolvanen, Pekka Ronkko, J. Tantt, The Museum of modern Art, Paul Tiililä **FRANCIA** Christian Alle, Aristide 3108, Art-no Domain, Bigoudi, Julien Blaine, P. Blanck, B. Charpentier, Daniel Daligand, Jean-Claude Deprez, Francoise Duvivier, Dan Ferdinande, Guy Ferdinande, Joe Fleury, Franck Garcia, Jean Hugues, Eric Langolff, Jean-Noel Laszlo, Pascal Lenoir, Lola-Fish, Baudouin Luquet, Pierre Marquer, Jacques Massa, Rene A. Montes, Jean-Pierre Naud, Petou, B. Pommey, Henry Prosi, Robèr André, Jean-Francois Robic, Sabi Mail Art, Marie Snell, Lucien Suel, André Theval **GERMANIA** Dietrich Albrecht, Sal-Gerd Beyer, Bidu, Hans Braumüller, Ingo Cesaro, Das fröhliche Wohnzimmer, Matthias Dreyer, Willy Forster, Joachim Frank, Dirk Fröhlich, Klaus Groh, Petra Grund, Elke Grundmann, Bernd-Uwe Güthling, K.F. Hacker, Graf Hartmut, Hans Hess, Stefan J. Holfter, Eberhard Janke, Paula J. Jesgarz, V. Inge Kaun, Jürgen Kierspel, Lebenshilfe gGmbH, Herbert A. Meyer, Henning Mittendorf, Georg Mühleck, Boris Nielslony, Jürgen Olbrich, Heino Otte, F. Pfeiffer, R. Stahl Pfeiffer, Robert Rehfeldt, Dörte Schmidt, Gue Schmidt, Laurie Schneider, Anne Schoon, Friedhelm Schulz, Jörg Seifert, Jobel Silke, Markus Steffen, Horst Tress, Sigismund Urban, Rolf Wanke, Achim Weigelt, R.D.A. Westphal, Linda Winnes, Lutz Wohlrab, Ruth Wolf-Rehfeldt, Gerd Wunderer **GIAPPONE** Aerial Print, Maguro Atama, Noriko Cohen, Ryosuke Cohen, Shuzo Azuchi Gulliver, Mayumi Handa, Yoshii Isau, Tohei Mano, Seiko Miyazaki, Murakami Kazunori, Keiichi Nakamura, Hisashi Nakata, Shigeru Nakayama, Seiei Nishimura, Satoru Ogawa, Shozo Shimamoto, Shin Ok! No Dera, Hatakeyama Tadami, Mukata Takamura, Takeishi K., Shigeru Tamaru, Teruyuki Tsubouchi, Tamotsu Watanabe, Isai Yoshii **GRAN BRETAGNA** A. 1. Waste Paper Co., Mik Atkins, Keith Bates, Sue Colver, Paul Cope, Robin Crozier, Culture Direct, Dipstick Blue, Emanuel Z., Factor X, Stewart Home, Institute of Fatous Research, Jim, M.A. Longbottom, Michael Lumb, MailArtMartha, Maggie Mize, Julie Munn, O. Jason, Mark Pawson, David Tiffen, J. Upton, L. Ade Vice **GRECIA** Sophia Martinou **GUATEMALA** Guido Bondioli **INDIA** Renuka Kesaramadu **IRLANDA** Crash, Paul Murray, Barry Edgar Pilcher **ITALIA** Roberto Accorti, Ale Aiello, Aleph, Dino Aloï, Antonio Amato, Ametista, Giovanni Amodio, Monica Andreis, Salvatore Anelli, Toni Antonetti, Francesco Aprile, Archivio Moro, Enrico Aresu, Luigi Auriemma, Vittorio Baccelli, Paolo Badini, Erika Baggini, Antonio Baglivo, Franco Ballabeni, Bobo Banchi, Tiziana Baracchi, Emanuela Barbetti, Piero Barducci, Vittorio Baroni, Paolo Barriile, Silvia Barsi, Clara Bartolini, Donatella Baruzzi, Lancillotto Bellini, Benil, Carla Bertola, Gabriele Bianconi, Mauro Bini, Gherardo Boccato, Giovanni Bonanno, Anna Boschi, Gianni Broi, Marina Buchchieri, Matteo Cagnola, Roberto Calabro, Joseph Canzi, Bruno Capatti, Angela Caporaso, Guido Capuano, Ennio Carbone, Angelo Caruso, Luciano Caruso, Bruno Cassaglia, Alberto Castelli, Guglielmo Achille Cavellini, Alessandro Ceccotto, Bruno Chiarini, Simonetta Chierici, Piermario Ciani, Enrico Ciceri, Cosmo Cinisomo, Mario Cobàs, Gaetano Colonna, Francesco Cornello, Giampietro Cudin, Crescenzo D'Ambrosio, Antonio De Marchi Gherini,



Shozo Shimamoto (Giappone)



Taller POEX (Spagna)

carlo Pucci, Mauro Rea, Gaetano Ricci, Isabella Rigamonti, Alberto Rizzi, Gian Paolo Roffi, Claudio Romeo, Gianni Romeo, Walter Rovere, Fabrizio Rovesti, Giovanni Rubino, Cristina Ruffoni, Franco Santini, Fabio Sassi, Daniele Sasson, Antonio Sassu, Roberto Scala, Fulgor C. Silvi, M. Rosa Simoni, Alfredo Slang, Luigino Solamito, Cristina Sosio, Lucia Spagnuolo, Lisa Spathi, Giuseppe Spennati, Giovanni Strada, Ernesto Terlizzi, Gian Paolo Terrone, Camilla Testori, Elsa Testori, Roberto Testori, Paola Toffolon, Renata Torazzo, Antonio Tregnaghi, Ilia Tufano, Orazio Maria Valastro, Generoso Vella, Silvia Venuti, Giangrazio Verna, Alberto Vitacchio, Roberto Vitali, Laura Vitulano, Roberto Zito **LITUANIA** Žuromska Mindaugas **MESSICO** Emilio Carrasco, Emilio Jr. Carrasco, L. Edmundo, R. Rodriguez **NORVEGIA** Ingrid Engaras, T.E. Larsen **OLANDA** Eric Adam, Bibliotheca Gullbiana, Jenny De Groot, Ko De Jonge, Ever Arts, Rinus Groenendaal, F. Gubbels, Ruud Janssen, Magda Lagerwerf, Metallic Avau, Kees Oosterbaan, Cor Reyn, Stardust Memories, Rod Summers, The Unexpected Mail Art, Jelle Van Nimwegen, Carola Vd Heyden **POLONIA** Wojciech Bobrowicz, Olgierd Bochenski, Andrzej Dudek-Durer, Pawel Kornacki, Pawel Petasz, Robert Rupocinski, Piotr Rypson, Wojciech Sojka, Krzysztof Szyneck, Boris Zarzycki **PORTOGALLO** Fernando Aguiar, Cesar Figueiredo, José Oliveira **REP. CECA** Petr Sevcik, Radana Sevcik, Zdeněk Šima, Vojtech Skrepsky **ROMANIA** Ovidiu Petca **RUSSIA** Rea Nikonova, Serge Segay **SCOZIA** Torquil R. Anderson **SERBIA** Nenad Bogdanovic, Dobrica Kamperelić, Rora Kamperelić, Maya Mihanovic, Predrag Petrović, Andrej Tišma **SPAGNA** Sabela Baña, Pedro Bericat, Joan Borda, Alex Cabral, Consuelo Delgado Vallejo, Victoria Encinas, Marcelo Exposito, Pedro Pablo Gallardo, Antonio Moreno Garrido, Antonio Gomez, Ibrico, J'IB! I, Miguel Jiménez, Felipe Lamadrid, Magico Verdun, Myriam Mercader, Xavier Mulet, Miguel Perlado Guerra, Cesar Reglero, Ricardo, Jaime Rocamora, Horacio Sapere, Taller POEX, Mikel Untzilla, Valdor, Manuel Xio Blanco **SUDAFRICA** Fran Saunders **SVEZIA** Hugo Catolino, Karin Feltzing, Kalle, Kjell Nyman, Target Media **SVIZZERA** H.R. Fricker, Peter W. Kaufmann, Norbert Koschitz, Ruch Günther, M. Vanci Stirnemann, Marcel Stüssi, Lothar Trott **TAIWAN** William Mellott **UNGHERIA** Dr. Pascal, György Galántai, György Vincze **URUGUAY** Bentos Acosta, Jorge Caraballo, Roberto Faron, Clemente Padin **USA** Reed Altemus, Amnesia, Craig Anzelowitz, Stanley David Aponte, Arto Posto, Artropolis, Claudine Barbot, Fernand Barbot, Gerard Barbot, John M. Bennett, Bola, Angel Borrero, Box of water, S.S. Bradley, Buttons, buZ blurr, Black Byron, M.John Byrum, John Cage, Kalynn Campbell, Carol Canfield, Carlo Pittore, Cheese Cake Institute, Circular, Citizen X, Bill Clark, F.Allan Clark, Cleasby, Buster Cleveland, Creative Thing, Julie Dennehy, Desirey-Dodge Archives, Dogfish, DPH, Dream magazine, Mike Dyar, Karen Eliot, Ex Posto Facto, Arturo G. Fallico, Harry Fox, Michael Fox, Ken Friedman, Jayne Garrett, Generatore Press, Ed Giecek, Mike Goetz, Brad Goins, Coco Gordon, Gummiglot, Harley, Jim Haynes, Heartland, John Held Jr., E.F. Higgins III, Hilgart, Crag Hill, David Hollis, Honoria, Ruth Howard, Larry Huber, Imperial residence, In Remembrance, Janet, D. Jenkins, JK Post, Ray Joel, Ray Johnson, Alex Nu-Jetson Jonkani, Karl Jung, Kingdom of edelweiss, Wai Hok Lee, Lot 9, LX, Lara Mario, Willie Marlowe, Jerry Marquez, Michelangelo Mayo, Richard Meade, Meow, Steve Mc Comas, Mumbles, E. Sheila Murphy, Musicmaster, C. Nash, Neosho, Eddie Nero, NYCS, Oh Boy!, Pandora's Mail-

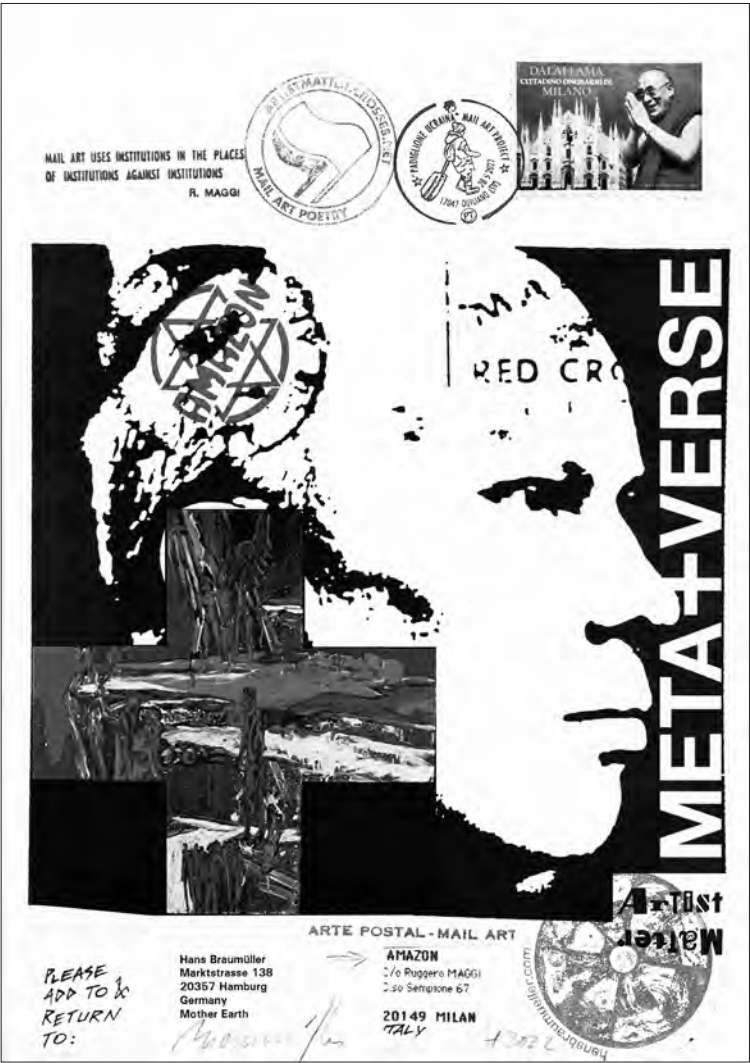
box, S. Perkins, Sharon Pfau, Phosphorus Flourish, Picasso Gaglione, Dan Plunkett, Harry Polkinhorn, Michel Pollard, Bern Porter, Rama rama rama, Steve Random, Bill Ray, Monica Rex, A. Sam Rice, Rocola, Ronaldo Comix, M. Rose, Adam Roussopoulos, Rudi Rubberoid, Rubberta, Du Russel-Weston, S'Pool, Sagebrush Moderne, Sandragons, Robert Saunders, Schneck and Nash, C. Schneck, John Shannon, LaVona Sherarts, Shmuel, Ska, Stephanie Smith, Mark Sonnenfeld, Jenny Soup, Lon Spiegelman, SRAN, State of Being, H.Thomas Stone, Patrick Symes, Jayne Taylor, The Bag Lady, The Dead School, The Skeleton Quartely, The Sticker

Dude, Larry Thomas, Thompson, Frank Thomson, Fred Truck, W.C."Bill" Porter, Chuck Welch (a.k.a. Crackerjack Kid), Chris Winkler, Xexoxial Endarchy, Yamadada, Karl Young **VENEZUELA** _guroga

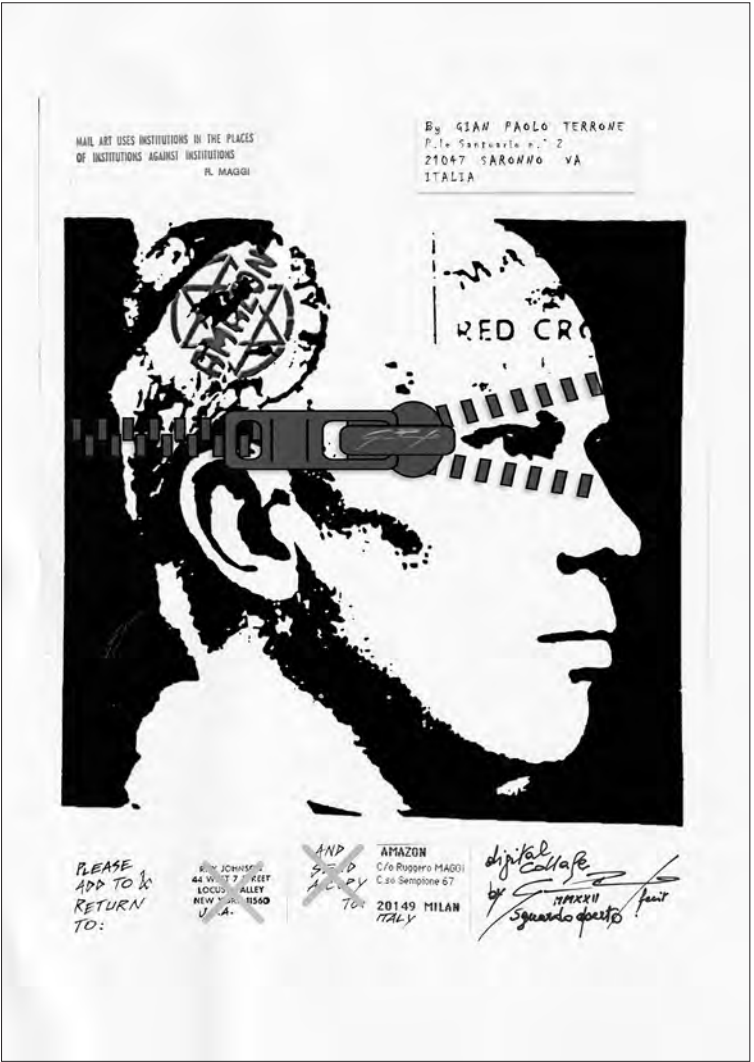
Informazioni:
1962 | 2022 | 60 ANNI DI ARTE POSTALE
a cura di Ruggero Maggi e Poste Italiane
Mostra Internazionale di Mail Art
Ufficio Postale di Saronno
Via Varese 130
17 dicembre 2022 | 21 gennaio 2023
orari | da lunedì a venerdì 8.30 - 18.30 | sabato 10.00 - 12.00
info | maggi@maggiro.com



Alessia Meglio (Italia)



Hans Braumüller (Germania)



Gian Paolo Terrone (Italia)



Claudio Romeo (Italia)



HomeArtistiOpereContatti

Dizionario d'Arte Sartori

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Z

Ricerca artisti



L' Archivio Sartori ha in corso d'opera la cura del nuovo Sito Internet:

www.dizionariodartesartori.it

Il Dizionario si propone come un importante strumento per la storicizzazione e divulgazione dell'Arte e degli Artisti italiani moderni e contemporanei

Dopo quasi mezzo secolo di costante impegno nel mondo o panorama dell'Arte moderna e contemporanea abbiamo deciso di potenziare, con una nuova proposta, il nostro impegno storicistico-divulgativo con la realizzazione di un grande portale internet.

Il portale si affianca alla nostra già consolidata attività di editori d'arte, curatori di volumi enciclopedici, di cataloghi di mostre e rassegne, impegnati creatori di collezioni pubbliche e private, di raccolte museali e di Case Museo diffuse.

Lo scopo di questo sito internet è di rendere visibile e consultabile con un click la vita, la formazione, l'attività e le opere del maggior numero di valenti artisti, che operano e che hanno operato con serietà e capacità sul territorio nazionale ed oltre.

Il Dizionario, che è e sarà in continuo sviluppo, si propone di arricchire costantemente il numero degli Artisti recensiti. Realizzeremo così schede di pittori, scultori, ceramisti, incisori, disegnatori, grafici, fotografi, designer, ecc. inserendo anche dati di difficile reperibilità, che sono il risultato di anni di studi e ricerche bibliografiche, dati che permetteranno a collezionisti, studiosi, ricercatori e studenti di soddisfare le loro diverse esigenze.

Vi invitiamo a seguire con attenzione il non semplice lavoro che ci approntiamo a realizzare per tutti gli appassionati e cultori delle Belle Arti, per non disperdere la memoria dei valenti protagonisti dell'Arte italiana moderna e contemporanea.



Contatti e informazioni
Tel. 0376.324260
info@ dizionariodartesartori.it

Un francobollo per il centenario della nascita di Ilario Fioravanti



Il Ministero emette il 7 dicembre 2022, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica il *Patrimonio artistico e culturale italiano*, dedicato a **Ilario Fioravanti** nel centenario della nascita, con indicazione tariffaria B.

La vignetta riproduce, in primo piano, un autoritratto di Ilario Fioravanti e, sullo sfondo, un suo progetto per abitazioni e uffici per la piazza Almerici di Cesena, opere entrambe custodite presso l'Archivio di Architettura Ilario Fioravanti Cesena.

Completano il francobollo la legenda "Ilario Fioravanti", le date "1922-2012", la scritta "Italia" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Tiziana Trinca
Tiratura: trecentomila quindici esemplari
Foglio: quarantacinque esemplari
Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato SpA, in rotocalcografia; su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 30 x 40 mm., formato tracciatura: 37 x 46 mm., dentellatura: 11 effettuata con fustellatura colori: quattro.

Gregory Crewdson, dar luce all'oscurità

Le sue foto alle Gallerie d'Italia di Torino

Come, con encomiabile sintesi, ha scritto su "Lettura" del "Corriere della Sera" (23 ottobre 2022), Annachiara Sacchi, sull'la mostra "Gregory Crewdson. Eveningside" dedicata al fotografo statunitense (Brooklyn, 26 settembre 1962) allestita alle Gallerie d'Italia di Torino a cura di Jean-Charles Vergne: "Storie messe in scena e non attimi rubati". Le tre serie di immagini esposte, da lui realizzate con grande ricercatezza formale, i cui rimandi culturali ed estetici rinviano all'universo di artisti come Edward Hopper, di miti dell'obiettivo come Diane Arbus, ma anche di maestri del cinema come Hitchcock, Lynch e Spielberg, creando nel loro complesso un'affascinante mosaico le cui tessere non sono che "frammenti" rintracciati in spezzoni cinematografici nei quali si identificano e riconoscono

elementi dell'immaginario collettivo e degli esiti più significativi della cultura letteraria dell'America del nord.

Alla metà degli anni ottanta Crewdson ha studiato fotografia al "Purchase College", poi ha frequentato la Yale School of Art, presso la Yale University, nel New Haven, ricevendo un *master* in belle arti. In seguito ha insegnato presso il Sarah Lawrence, il Cooper Union, il Vassar College e presso la Yale University, dove ha tenuto una cattedra fino al 1993. Il successo è arrivato subito tanto che le sue opere sono raccolte in prestigiose gallerie come la Luhring Augustine Gallery a New York e alla White Cube Gallery di Londra. Il suo lavoro, come in sofisticati *set* cinematografici, si svolge con una rigorosa, ai limiti a volte di una vera e propria ossessione, nella



Foto di Gregory Crewdson

scenografia, nel sapiente gioco di luci e in originali invenzioni che nello spettatore fanno riemergere memorie sedimentate e dimenticate nel tempo e nuove suggestioni.

Da ragazzo Crewdson fece parte di un gruppo punk rock chiamato "*The peedies*". La loro maggiore canzone "*Let Me Take Your Photo*" divenne profetica per quello che Crewdson sarebbe diventato nella sua vita. Nel 2005 la canzone fu utilizzata dalla Hewlett-Packard per promuovere una fotocamera digitale. Alla metà degli anni ottanta Crewdson ha studiato fotografia al *Purchase College*. Poi ha frequentato la Yale School of Art, presso la Yale University, nel New Haven, ricevendo un *master* in belle arti. In seguito ha insegnato presso il Sarah Lawrence, il Cooper Union, il Vassar College

e presso la Yale University, dove ha tenuto una cattedra fino al 1993. In una intervista rilasciata alla CNN, a cui si rinvia per poter entrare nella profondità della teoria e pratica che identificano e caratterizzano il suo modo di concepire e praticare la fotografia, ha detto, tra l'altro: "Ogni scatto e, più in generale, la stessa fotografia, riguarda fondamentalmente la luce e l'atto fisico del passaggio della luce sulle pellicole e sopra il sensore. Si tratta di dar luce all'oscurità, tracciando una scena o un documento con una certa accuratezza, se ci pensi. Sia nei miei lavori precedenti che in questi vasti paesaggi e negli interni, cerco di utilizzare la luce come un tema ricorrente, per raccontare una storia, in un modo o nell'altro, attraverso di lei. È questo principalmente il mio

Savona, Banca Carige
dal 6 dicembre 2022 al 10 gennaio 2023

Sabina Giacone



Sabina Giacone, *L'adorazione dei Magi*, 2022, tempera all'uovo su tavola di tiglio, cm 42x57.

Icona liberamente tratta da immagine della predella della Maestà di Duccio di Buoninsegna in Siena (1308-1311).

partecipando alla mostra svoltasi dal 2 al 12 giugno 2022 presso il Palazzo delle Azzarie, in frazione Santuario di Savona. Molto sensibili e ricchi di pathos i suoi acquerelli come quello esposto nella mostra "Parolarte, omaggio alla Liguria" che si è svolta a Villa Barili a Carcare a ottobre 2022 e, poi, a novembre a Palazzo Nervi a Savona: tutte occasioni dove la Giacone ha dimostrato estro, talento, rara capacità tecnica e costante studio e tenace applicazione."

metodo di narrazione ... Questo è quello che spero. Tutto quello che posso davvero fare, come artista, è concepire l'immagine. Cerco di utilizzare tutto quello che è in mio potere per realizzare opere che non siano solo belle, ma che rappresentino il mio immaginario con autenticità".

Il fotografo, scrivendo con la luce il suo immaginario sull'eco di visioni e contaminazioni, restituisce allo sguardo dello spettatore la verità impronunciabile di posture condannate all'oblio e oggetti ormai dimenticati che ritornano a darci memoria e inquietudine. Nel trascorrere degli anni, affinando le sue tecniche comunicative, Crewdson ha dato profondità e impegno critico nel proporre immagini sempre più eloquenti nel raffigurare, e denunciare, una società americana alienata e sempre più fragile, lontana dall'essere ambita e inseguita come meta di quello che era l'*american dream*, in preda ad una crescente desertificazione del "grande paese" nei suoi territori più appartati e lontani dai grandi centri urbani. Come ci propone questa interessante mostra torinese, la sua rigorosa ricerca artistica sembra aver anticipato l'agghiacciante realtà con cui la maggior parte della popolazione mondiale si è dovuta rapportare quest'anno, con particolare riguardo all'ancora devastante pandemia. La fama e lo stile di Crewdson sono balzati prepotentemente in primo piano e la sua lucida visione d'insieme è diventata un luogo universale della mente.

Michele De Luca

Foto di Gregory Crewdson



PAESAGGIO

Il disegno non va considerato necessariamente come schizzo o bozzetto preparatorio, esso è anche opera conclusa, che nel segno cristallizza la realtà intorno e riconsegna il senso del vissuto. Come diceva Godard le storie andrebbero vissute prima che inventate, forse vale anche per le opere d’arte, e forse è proprio nel disegno che una volta per tutte è iscritta questa possibilità.

Ho da sempre seguito la lezione di

Paul Klee che sosteneva di “portare a spasso” nei suoi quadri segni di tutti i tipi, da quelli preistorici a quelli della modernità, da quelli spontanei del bambino a quelli calcolati del mondo degli adulti. È un po’ quanto mi capita nei miei tempi “ispirati”, in quei momenti in cui vivo il presente delle storie nella mia vita: la matita scorre sulla carta fissando tutto ciò che il mio sguardo incontra nei luoghi e nel tempo. I tempi “ispirati” sono per me i tempi in cui

trovo l’occasione di mettere a fuoco gli eventi intorno a me, per così dire filtrati dal taglio del mio occhio, come a sintetizzare gli spazi, per condensare l’estensione di una situazione, di un evento in un solo gesto geometrico: dai concerti di piazza ai suonatori di strada, dai balli contadini alle serate di gala... Parallelamente alla ritrattistica, questo percorso, consolidato nel tempo, è stato e rimane per me motivo di osservazione: non solo dell’espressione e

Marisa Lelii

La danza dei segni MARISA LELII

Vagolando tra segni e disegni del tempo (seconda parte)



LA FESTA



SUONATORI DI CHITARRA,
matita su carta, cm. 13x20, 2003



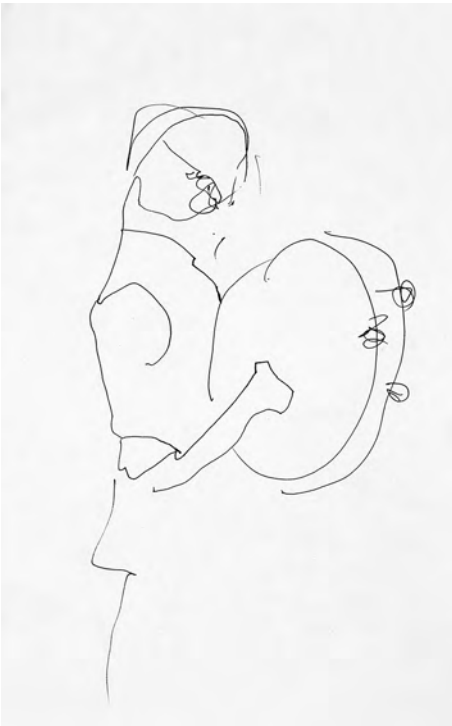
CONCERTINO 2,
matita su carta, cm. 13x20, 2008



SUONATORE DI CHITARRA 2,
matita su carta, cm. 13x20, 2003



SUONATORA DI CACCAVELLA,
matita su carta, cm. 13x20, 2010



SUONATORA DI TAMBURELLO,
matita su carta, cm. 13x20, 2008



SUONATORA DI SAX,
matita su carta, cm. 13x20, 2003



SUONATORA DI CHITARRA 1,
matita su carta, cm. 13x20, 2003



SUONATORA DI CHITARRA CON OMBRA,
matita su carta, cm. 13x20, 2008



SUONATORA DI FISARMONICA,
matita su carta, cm. 13x20, 2009



SUONATORA DI FLAUTO 1,
matita su carta, cm. 13x20, 2003



SUONATORA DI FLAUTO 2,
matita su carta, cm. 13x20, 2003



CONCERTINO 1,
matita su carta, cm. 13x20, 2008



CONCERTO,
matita su carta, cm. 13x20, 2003



IL BALLO,
matita su carta, cm. 13x20, 2008



SUONATORE DI SASSOFONO,
matita su carta, cm. 13x20, 2003



SUONATORE DI TROMBA,
matita su carta, cm. 13x20, 2003

Note biografiche

Marisa Lelii, nata e residente a Nereto (TE), diplomata presso l’Istituto d’Arte di Urbino, già docente di Discipline Pittoriche e Anatomia Artistica al Liceo Artistico Statale Teramo. Fin dai primi anni ‘70 sviluppa le sue opere intorno ai simboli del sociale e dell’esistenziale, principalmente femminile, con le tecniche dell’acquerello, materiche e miste. Realizza ritratti a matita a modelli viventi, illustra poesie di importanti poeti contemporanei. Frequenta corsi di incisione nelle scuole di Firenze, Matera, Urbino, Venezia, Bagnacavallo. Produce opere incisorie con tecniche di acquaforte, acquatinta, puntasecca, maniera nera, metodo Hayter. Realizza installazioni, mostre personali e collettive di

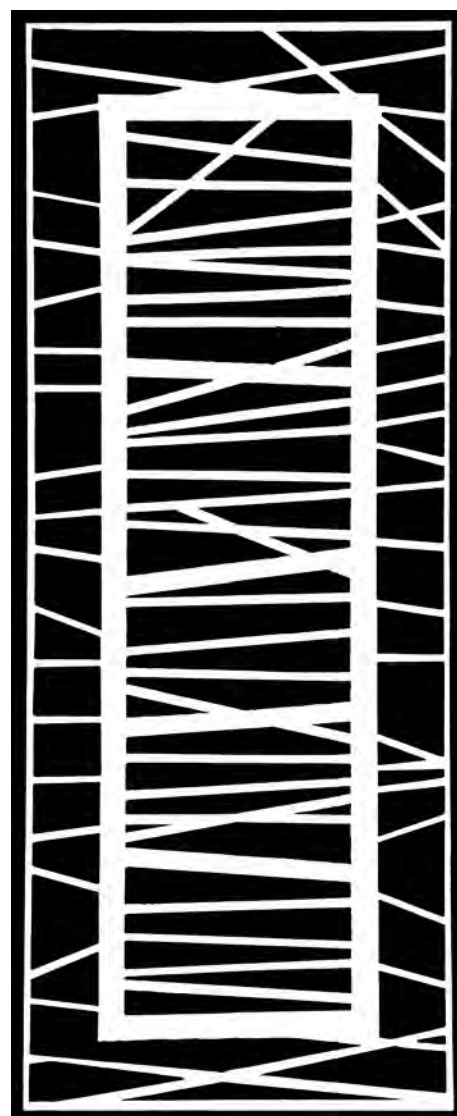
pittura e incisione a Ascoli Piceno, Assisi, Bagnacavallo, Campobasso (V° Biennale dell’incisione), Casale Monferrato, Firenze, Matera, Modena, Osnabrück (D), Pescara, Roma, San Benedetto del Tronto, Spoleto, Teramo, Venezia. Tra le varie pubblicazioni: Acquaviva nei fumetti, Catalogo dell’Incisione di Campobasso, Catalogo Grafica Ex Libris, Catalogo Sartori d’Arte Contemporanea, Percorsi d’Arte Italiana 2015, Periodico Abruzzo AZ, Periodico Il Centro Abruzzo, Premio Artemisia, Repertorio degli Incisori Italiani, Rivista Archivio, Rivista Archivio, Artisti per Nuovolari.

marisa.lelii@virgilio.it
www.marisalelii.com



MARCO,
matita su carta

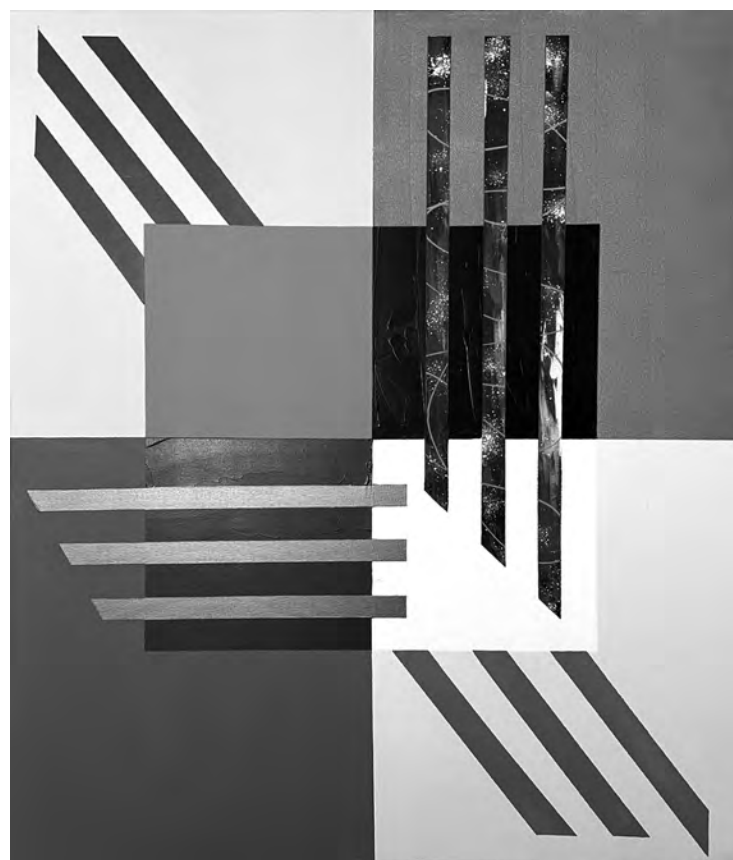
LA PITTURA DI LUCA IVANOVICH



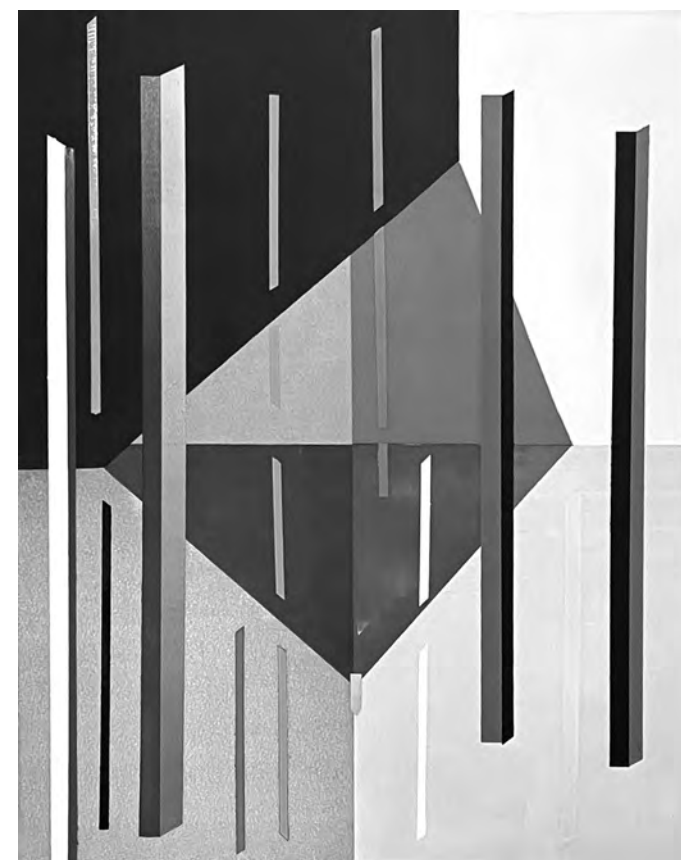
«Bianco nero» serie Canneti, cm 100x40



«Tappeti d'Oriente», cm 150x50



«Intersezioni», cm 100x80



«Il volo», cm 100x80

LA PITTURA DI LUCA IVANOVICH

Quello che, a un primo sguardo, colpisce l'osservatore che si ponga di fronte a un'opera pittorica di Luca Ivanovich è la rutilante vivacità della tavolozza cromatica che si dipana in segni apparentemente casuali che rimandano a una gestualità libera e gratuita dell'atto artistico, ad un felice ed esuberante movimento espressivo. Al dripping dei grandi maestri, del resto, si ispiravano i primissimi lavori di Ivanovich dove si possono cogliere varianti di accostamenti di colori sofisticate e ricercate, a volte azzardate e originali, a volte più spente e riposanti. Quasi ad esprimere emozioni complesse, sentimenti aggrovigliati, alfabeti primitivi, spontaneità e libertà guidano il pennello, cercano il contatto con chi guarda, stabiliscono relazioni privilegiate.

Su questa primitiva stesura di grovigli colorati, ultimamente Ivanovich interviene tracciando linee rigorose, contrastanti nel colore, verticali od oblique che tracciano griglie e reticoli, steccati e ritmici recinti come a voler scandire spazio o tempo precisi su un sottostante substrato magmatico e incoerente. Così, come in un ossimoro linguistico, caos e rigore, confusione e attenzione, disordine e precisione riescono a costruire insieme un tutt'uno coerente che sembra emblematicamente rappresentare il senso ambivalente del nostro attuale vivere quotidiano, in bilico tra logica e illogicità, tra gratuità e necessità, tra arbitrio e regola.

Carla Collesei Billi



«Caleidoscopio», cm 100x80



«Grande canneto», cm 100x150



Centro dell'Incisione Alzaia Naviglio Grande - Milano, Alzaia Naviglio Grande, 66
centrodellincisione.naviglio@gmail.com - tel. 02/58112621
www.centrodellincisione.com

TERRA MADRE

40 SGUARDI DI ARTISTA SULLA NOSTRA CASA COMUNE
OPERE INCISE ALL'ACQUAFORTE

*"Cadute le foglie, torniamo
al senso ordinario delle cose." [...]
Wallace Stevens*

Come ogni autunno, torna la grande esposizione collettiva del Centro dell'Incisione. In questo 2022 abbiamo scelto di puntare il nostro sguardo di artiste e artisti sulla fragile casa che condividiamo, aggredita dal cambiamento climatico e da venti di guerra, e nonostante tutto capace di regalarci lampi di struggente bellezza. Saper vedere questa bellezza, e saperla offrire agli occhi di chi guarda, è tra i compiti più importanti per ogni artista, per regalare un istante di serenità, anche in tempi difficili. Per tornare, come suggerisce il poeta, al senso ordinario delle cose.

Marco Cattaneo

Dal 10 novembre 2022 al 31 gennaio 2023
Dal martedì al sabato 9,30 - 12,30 / 15,30 - 18,00
Tutte le festività di dicembre 10,00 / 18,00

Latina, Spazio COMEL arte contemporanea, dal 17 al 30 dicembre 2022

Il paesaggio, il sogno, il mito. *Sei incisori in terra pontina*

Massimiliano Drisaldi • Patrizio Marafini • Alberto Serarcangeli • Normanno Soscia • Marcello Trabucco • Michele Volpe

Volge al termine il decimo anno di attività dello Spazio COMEL, nato nel febbraio 2012 per volere della famiglia Mazzola, con l'ultimo evento del 2022: la collettiva "Il paesaggio, il sogno, il mito - Sei incisori in terra pontina" a cura del Prof. Giorgio Agnisola.

La mostra, che gode del patrocinio della Provincia di Latina, propone in esposizione alcune grafiche realizzate da sei artisti pontini: Massimiliano Drisaldi, Patrizio Marafini, Alberto Serarcangeli, Normanno Soscia, Marcello Trabucco e Michele Volpe. Un racconto della terra che si srotola attraverso una serie di grafiche: dai paesaggi naturali dell'agro pontino a Ninfa, dai canali e le idrovore alle architetture razionaliste, i poderi e molto altro ancora. Un racconto a tratti lirico, pensoso ed evocativo, sempre mediato da un occhio a volte attento,

devoto, altre volte critico, che spostandosi tra passato e presente parla di Latina e della sua storia al di là di ogni ideologia. L'incisione, non a caso, è un'antichissima tecnica che vede nella terra pontina radici molto profonde, già Duilio Cambellotti ha raccontato la bonifica anche attraverso splendidi lavori di grafica.

Una mostra fortemente voluta dagli organizzatori proprio in occasione del compleanno della città che celebra i suoi 90 anni dalla fondazione. Un omaggio sentito a Latina e alla sua comunità in onore della quale la famiglia Mazzola ha creato lo Spazio COMEL che in dieci anni ha promosso oltre 100 eventi culturali.

La mostra sarà impreziosita inoltre da un catalogo che propone un veloce excursus storico dell'incisione in terra pontina a cura del Prof. Giorgio Agnisola, e una cartella di grafiche pensata per l'occasione.

"Il paesaggio, il sogno, il mito - Sei incisori in terra pontina" è stata inaugurata sabato 17 novembre alle ore 18.00. Rimane aperta al pubblico fino al 30 dicembre tutti i giorni esclusi festivi del 24, 25 e 26 dicembre.

Informazioni:

Il paesaggio, il sogno, il mito - Sei incisori in terra pontina. Massimiliano Drisaldi, Patrizio Marafini, Alberto Serarcangeli, Normanno Soscia, Marcello Trabucco e Michele Volpe.

Evento promosso da Maria Gabriella e Adriano Mazzola.

Mostra a cura di Giorgio Agnisola.

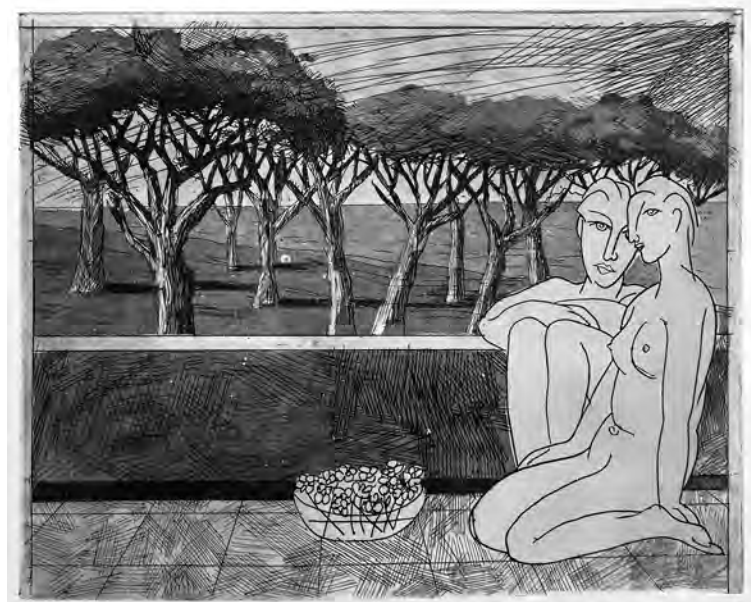
Dal 17 al 30 dicembre 2022

Orario: tutti i giorni dalle 17.00 alle 20.00 esclusi 24, 25 e 26 dicembre.

Spazio COMEL arte contemporanea, Via Nephelli 68 - Latina.



Alberto Serarcangeli: «Latina Borgo San Michele»



Alberto Serarcangeli: «Les amoureux pontin, hommage a Picasso»

ARTISTI

Massimiliano Drisaldi è nato a Roma nel 1939. Ha frequentato la scuola libera del nudo dell'Accademia di Belle Arti di Roma e corsi di incisione presso il Centro d'Arte "Architrave", dove ha approfondito tutte le tecniche di incisione su metallo. È uno dei più importanti rappresentanti della scuola incisoria romana. Maestro rigoroso delle diverse tecniche dell'incisione e amante del paesaggio romano-pontino. Dal 1974 si dedica all'attività artistica di incisore e pittore. Ha partecipato a numerose mostre collettive e rassegne d'arte, a carattere nazionale e internazionale, oltre a mostre personali, se pur in minor numero. Negli ultimi anni la sua attività artistica si è rivolta prevalentemente all'incisione, realizzando oltre trecentocinquanta lastre. Negli anni '80 si è dedicato anche all'insegnamento, nell'ambito di una serie di seminari organizzati nel Centro Polivalente di

attività culturali di Palazzo Rivaldi di Roma, tenendo corsi teorico-pratici insieme ai maggiori artisti operanti nel campo dell'incisione (tra cui Attardi, Calabria, Fodaro, Maccari, Velly, Vespignani). Nel 1990 è stato uno degli incisori selezionati per rappresentare l'Italia alla "Intergrafik 90", nona Triennale Internazionale di Grafica della ex Repubblica Democratica Tedesca. Nel 2012 ha vinto il "Premio COMEL Vanna

Migliorin Arte Contemporanea" con l'opera "Inverno". Nel 2013 gli è stato assegnato il Premio Immagine per l'arte.

Patrizio Marafini è nato a Cori nel 1959. Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma dove studia con Nato Frasca, Mario Ceroli e Fabio Vergoz. In seguito si iscrive ai corsi di incisione della Calcografia Nazionale di Roma e di sperimentazione foto/grafica dell'AIAP. Inizia presto un personale percorso artistico basato sul rapporto tra arte e ambiente, sperimentando molti linguaggi (fotografia, pittura, incisione, allestimenti scenografici). Dal suo interesse per il territorio nascono anche numerose edizioni grafiche. L'amicizia con Elio Filippo Accrocca, Gabriella Sobrino, Tommaso Magliocchi, Leone D'Ambrosio - preziosi riferimenti umani e culturali - sollecita presto anche una profonda interlocuzione con il linguaggio poetico al quale, a partire dagli anni Duemila, consacra molta della sua produzione artistica, tra cui raccolte di incisioni e alcune pubblicazioni. Il Giardino di Ninfa è al centro della sua produzione più recente: Marafini ha riservato al monumento naturale anche molti lavori pittorici, pur continuando a coltivare la passione per l'arte incisoria, in tutte le sue declinazioni. Numerose in questi anni anche le sue esposizioni in Italia e all'estero. Marafini si dedica anche all'attività didattica e laboratoriale: ha insegnato Scenotecnica all'Istituto d'arte di Spoleto e dal 1998 è docente di Disegno e Storia dell'arte presso il Campus dei Licei Ramadù di Cisterna di Latina.

Alberto Serarcangeli nasce a Latina nel febbraio 1957, dopo il diploma al Liceo Artistico Statale prosegue gli studi presso la facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma. Nel 1975 allestisce la prima mostra personale a Latina, da allora partecipa a numerose mostre e rassegne in Italia e all'estero, esponendo in Francia, Finlandia, Svezia, Ungheria, Repubblica Ceca. Attualmente si occupa di pittura, incisione, scultura e ceramica, promozione culturale, design ed interior design, promozione culturale, valorizzazione del patrimonio artistico. Ha tenuto corsi di tecniche incisorie e pittoriche



Patrizio Marafini: «Perchè di nero non si veste la luna», 2021



Patrizio Marafini: «Poetico», 2022



Normanno Soscia: «Colazione in collina», 1972



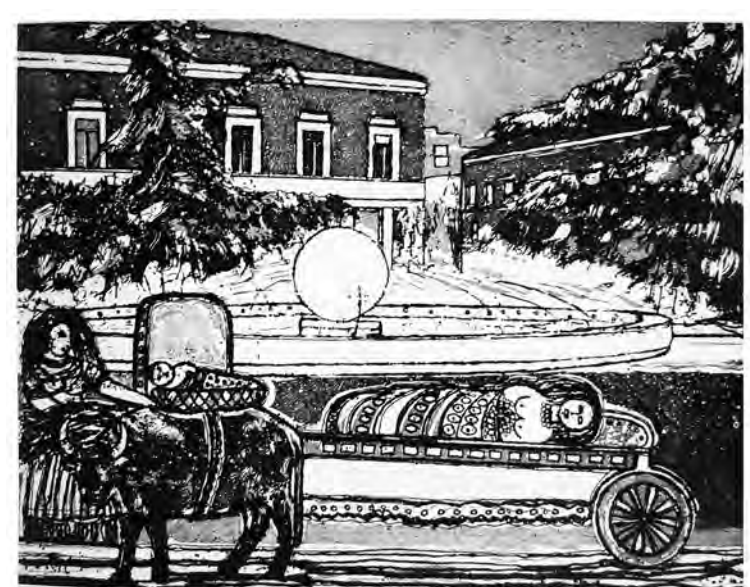
Normanno Soscia: «Famiglia di equilibristi», 1970

nei corsi internazionali "G.B. Piranesi" in Italia, "Konstu 91", "International Art Camp" ad Hivijkaa e Tornio in Finlandia, a Uipice in Rep. Ceca, e corsi di tecniche fotografiche presso il "Centro Diurno di Villa Lais" della Asl Roma C, ha ideato e organizzato come curatore tre edizioni del Premio Nazionale di Pittura "Sabaudia Ferruccio Ferrazzi" in collaborazione con Carlo Fabrizio Carli, ha realizzato varie campagne di catalogazione e rilievo del patrimonio mobile e immobile del territorio pontino in convenzione o collaborazione con istituzioni pubbliche ed Enti Locali.

Normanno Soscia è nato nel 1938 ad Itri, dove vive e lavora nella sua casa studio. Ha studiato pittura presso l'Istituto d'Arte di Napoli. Fin da giovanissimo ha cominciato a delineare un proprio stile basato sull'elaborazione fantastica della ricca realtà che lo circonda. Le sue opere sono ispirate al mondo contadino, alle sue leggende, alle sue storie, alle fantasie e alle tradizioni popolari. Opere dominate da funamboli, giocolieri, personaggi quasi felliniani, ma anche i buoi della campagna itrana ed i frutti della sua terra. La sua sensibilità e il suo percorso artistico lo hanno portato spesso a collaborare con scrittori e poeti in varie pubblicazioni. Sebbene abbia esposto in prestigiose gallerie, in luoghi istituzionali e musei in Italia e all'estero, è sempre stato fortemente legato al territorio pontino, ai suoi miti, alle antiche tradizioni della provincia. Tra le esposizioni locali più recenti si ricorda la partecipazione alla rassegna Prova

proprio gli studi di architettura gli hanno permesso di ampliare i suoi interessi verso espressioni artistiche dove la pittura, il colore e le forme vengono inserite in uno spazio reale, in cui diventa una delle componenti principali della ricerca. Lo spazio insieme al tempo costituiscono nelle opere pittoriche così come nelle incisioni calcografiche, il centro della ricerca che indaga quei segni che la storia ci ha lasciato; architetture, monumenti, manufatti antichi, tracce incise nelle rocce, negli intonaci sbracciati e corrosi dal vento, in cui il tempo ha fissato le proprie impronte. Ha realizzato ricerche e pubblicazioni che hanno analizzato le variazioni del territorio dell'Agro Pontino e Romano, tra queste la trasformazione della costa del Lazio, generata dal fenomeno della balneazione di fine 1800. Più recentemente, lo studio del paesaggio della piccola cittadina di Ninfa, esplorata attraverso la produzione di incisioni calcografiche ma anche attraverso lo studio delle testimonianze dei disegni e dei racconti dei viaggiatori del Grand Tour, ha portato alla pubblicazione di "Ninfa: La permanenza della memoria".

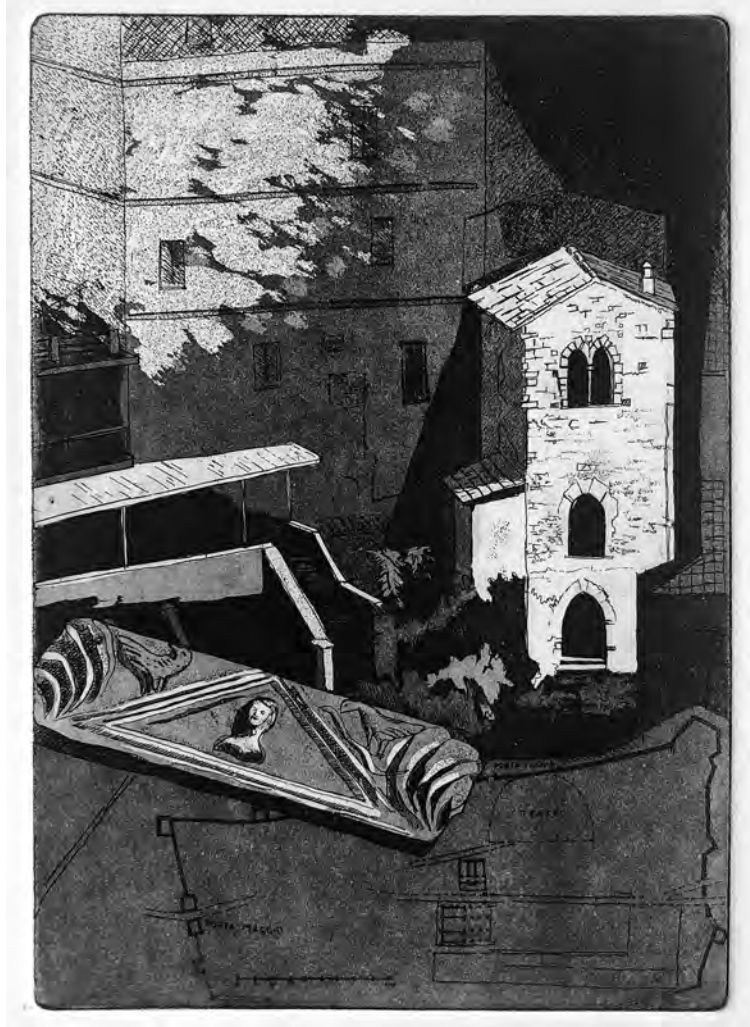
Michele Volpe è nato ed ha trascorso l'infanzia a Savignano Irpino, in provincia di Avellino, per trasferirsi poi a Latina, dove è avvenuta la sua formazione umana ed artistica. Sin da giovanissimo, ha avvertito l'esigenza di comunicare il suo mondo interiore attraverso le immagini e nel corso della sua vita ha sperimentato tecniche diverse, senza però assoggettarsi ad alcuno schema e senza imitare e ciò gli ha consentito di acquisire uno stile inconfondibile. La passione e la sensibilità che molti anni orsono il grande Giacomo Manzù ravvisava nelle sue tele hanno caratterizzato la successiva produzione di Michele Volpe, anzi sono diventate ancor più profonde ed intense per l'apporto delle nuove esperienze di lavoro e di vita vissuta. L'artista si esprime liberamente quando dipinge quelle figure femminili un po' arcaiche, dai larghi volti che sembrano racchiudere un enigma, degli animali e soprattutto i suoi prediletti cavalli e le giostre, forse un suo lontano ricordo degli anni infantili in Irpinia. Con il tempo si è applicato con interesse crescente anche alla calcografia, alle cui incisioni si dedica nel suo laboratorio "Il Torchio" di Latina. Particolarmente suggestive sono quelle con le quali ha inteso render omaggio alla terra Pontina in cui si è svolta la maggior parte della sua esistenza. Nella sua piena maturità, egli plasma l'argilla, rivelando anche in questo ambito l'estro che gli è congeniale.



Michele Volpe: «Omaggio a Latina», 1986



Michele Volpe: «Bufalara», 1984, acquaforte e acquatinta su zinco, mm 160x120



Marcello Trabucco: «Casa torre in via della Palma», 1992



Drisaldi Massimiliano: «Pontina Km 76.600», 1998



Drisaldi Massimiliano: «Latina - Fontana in piazza della Libertà», 1993, acquaforte ceramolle su zinco, mm 199x155



Marcello Trabucco: «Costruzione di un nuovo paesaggio», 2022, acquaforte e acquatinta, mm 200x300

DICIOTTO STANZE



Come le diciotto vetrine della Stazione di Porta Garibaldi che ospiteranno a partire da mercoledì 14 dicembre nell'ambito del progetto Artepassante, la mostra con le opere sulle tematiche della reclusione, proposta dalle detenute e dai detenuti della seconda Casa di Reclusione di Bollate aperta a tutti i linguaggi espressivi: la pittura, la fotografia, la scultura, i progetti installativi, che della tematica intende offrire la più ampia accezione.

Quella offerta dall'arte visiva: dalle carceri di Piranesi, ai detenuti di Van Gogh, alle gabbie di vetro di Francis Bacon, o gli animali prigionieri di Aillaud, e alle evasioni virtuali di Laurie Anderson, e più in generale quella metaforica, le prigioni esistenziali che provocano autosolamento e quelle offerte giornalmente dalla cronaca: la guerra, la vecchiaia, i rapporti familiari, l'abuso dei media digitali, la droga e la condizione dell'universo animale.

Non solo una mostra sul carcerario, quanto su una condizione esistenziale condivisa anche con chi non vive lo stato della detenzione.

Ed è proprio fuori dalle mura del carcere che si intende proiettare la creatività artistica dei detenuti, attivata attraverso la collaborazione con i docenti volontari, i docenti e gli allievi dell'Accademia di Brera. La creazione artistica si fa strumento di resistenza comune ата a veicolare condizioni di disagio latenti non solo in carcere, ma in ogni strato della società; la finalità è evidenziare l'idea di una chiusura fisica o mentale che può coinvolgere chiunque si trovi in un momento di difficoltà e spaesamento nei complessi alti e bassi del proprio percorso di vita.

A cura di: **Paola Baldassini, Andrea Cancellieri, Francesco Ceriani, Angelo Antonio Falmi, Anna Maria Fazio, Renato Galbusera, Anna Garau, Isabella Maj, Gennaro Marino, Nadia Nespoli, Camillo Russo.**

Opere di: **Alexander Brunelli, Victor Aucanshala, Francesco Veneziano, Giacomo Spinelli, Elton Z. Michele C, Peter L.L., Lorenz M., Anna Peli, Laura Veziano, Jeson M., Rashidi B., Alessandro S., Jhonatan P., Cosmin Marin M., Ajaz M., Sergio M., Moni O., Moreno A., Anna D., Salima F.E-lisa L., Sara R., Imad B., Noemi G., Simona D., Morad S., Nourredine B.**

“L’immagine più simbolicamente rappresentativa del “carcere” nella comune percezione collettiva è quella delle sbarre e della luce, poca che riesce a filtrarvi ad evocare il senso di autosolamento e di separazione dal consesso sociale esterno e a sua stessa tutela. E quanto di più distante dalla realtà e dalle finalità istituzionali della pena, pensando piuttosto che le vere prigioni non sono quelle dei muri, quanto quelle della nostra mente e quelle esistenziali in cui sono ingabbiate le vite di quelli che vivono in condizioni di disagio e di vera e propria alienazione umana. Ecco, questa mostra nata all’interno del progetto di laboratorio di arti visive presente all’interno della Casa di Reclusione di Milano Bollate grazie all’Associazione Le Belle Arti APS e all’Accademia di Brera, sollecita delle riflessioni sui veri confini che non sono quelli detentivi, quanto quelli dei nostri pregiudizi e dello stigma sociale che mortifica

talora le esistenze più travagliate. In quest’ottica, diventa un’occasione, attraverso il lavoro creativo dei detenuti, per porre l’accento su un modello di gestione della pena detentiva che nella casa di reclusione di Milano-Bollate trova la piena declinazione nei termini di “trattamento rieducativo avanzato”, anche e non via secondaria attraverso un uso degli spazi comuni nel modo più aperto possibile, compatibilmente alle limitazioni imposte ovviamente dalle condizioni detentive. Un modello detentivo che anche dal punto di vista strutturale sollecita in chi accede in istituto, attraverso quel lungo corridoio che ne costituisce l’ossatura, una sensazione che non è quella di chiusura, quanto paradossalmente quella di non riuscire ad individuare i confini di uno spazio così aperto, quasi invasi dalla luce che filtra dalle grandi finestre posizionate piuttosto in basso rispetto agli ordinari criteri di edilizia penitenziaria. E insieme allo spazio e alla luce, l’altro fattore che colpisce è come il modello della sicurezza interna attraverso la “vigilanza dinamica”, ovvero con il sistema delle pattuglie sulla falsariga dei poliziotti di quartiere, possa trovare un’ampia ed esponenziale attuazione anche in un istituto metropolitano delle dimensioni di Bollate che al momento ospita circa 1400 detenuti. Ecco quello che vorrei evidenziare in questa mia breve testimonianza è l’esempio concreto e non teorico di come una grande comunità, anche all’interno del perimetro dei muri di un carcere, possa anzi debba trovare energia e dare dignità alle condizioni umane più disagiate, facendo leva non solo su una gestione più funzionale e razionale dello spazio in senso più comunitario possibile, laddove la struttura e il livello di circuito penitenziario lo consenta, ma anche e soprattutto grazie alla condivisione di quello stesso spazio da parte della società civile in tutte le sue espressioni. Perché ognuno di noi, non solo operatori dell’istituzione carcere, ma in quanto cittadini attivi contribuisce, al di là di specifiche competenze e responsabilità, a superare quei confini delle vere prigioni che sono quelle dell’indifferenza e dello stigma sociale.”

Giorgio Leggieri, Milano 9 dicembre 2022

“Il progetto “Stanze” sviluppato a Bollate, nasce in un carcere ma intende riferirsi non solo al “mondo detentivo” che, con i suoi muri di cinta, le celle, le serrature dà plasticamente atto della scelta di separarlo dal “mondo libero”, dal perimetro sociale, ma a ogni condizione che costringe l’uomo all’isolamento, a rimanere solo con sé stesso. E di esempi non ne mancano, se ne possono prendere tanti da un mondo che ogni giorno ne genera di nuovi, immemore di ogni vissuto, di ogni giuramento, di ogni promessa anche recente che non sarebbe mai più stato così. Abbiamo ancora nelle orecchie quanto tutti noi, tornati d’improvviso al terrore che si stesse approssimando la fine del mondo, promettevamo urbi et orbi che “il dramma del Covid ci renderà migliori, ne usciremo e saremo più buoni e responsabili, riscopriremo quei legami di vicinanza che abbiamo tralasciato e che oggi rimpiangiamo...”...intenti che sono andati via affievolendosi quanto più si vedeva avvicinarsi l’uscita dal tunnel pandemico... e senza perder tempo al cessare dell’incombente pericolo sono tornate a comparire, a volte anche

rafforzate, le gabbie mentali o fisiche che fossero. Lo scoppio di un conflitto, le guerre di religione, l’ostracismo ai migranti... o per venire al contesto attinente al progetto la delusione cocente di chi aveva sperato che, dopo i 14 morti della rivolta del... dopo aver assistito alle immagini di Santa Maria Capua Vetere la drammatica realtà del carcere potesse cambiare. Ennesima delusione, comunque... quante altre volte era stato già detto “Se non ora quando?”... quante altre volte si era convinti che, finalmente, si fossero create quelle condizioni per avere un carcere meno affollato, più attento ai diritti delle persone ristrette... nulla di rivoluzionario, ben inteso, se non una realtà che fosse attinente alla legge per eccellenza, alla Carta Costituzionale e ai valori indicati all’art. 27?

Quante occasioni sono andate perse... quante decisioni che sembravano fermamente intenzionate a dare una svolta positiva alla vita detentiva sono sfumate per strada nei “forse... si vedrà...” ... mentre nel frattempo aumentano i suicidi, ormai uno stillicidio giornaliero che viene affrontato quasi fosse un castigo divino e non il male che porta con sé una detenzione non certo conforme al dettato costituzionale, la marcata indifferenza al problema di una larga parte, variamente composito, della società. Il progetto “Diciotto stanze” tratta questi temi... vero è che si allarga a comprendere ogni forma di isolamento, se ne diceva in premessa, ma nasce in un carcere, non in un luogo metaforico che lo richiama... porta attenzione sul problema e lo fa non passivamente affidandosi alla, quantunque sarebbe sacrosanta, lamentela, ma veicolando il messaggio attraverso la produzione artistica, un mezzo comunicativo che non ha bisogno di parole per esplicitarsi...e che, d’altronde, nessun cancello, nessun muro può ostacolare. L’occasione proposta dai detenuti di Bollate, coadiuvati da docenti e allievi dell’Accademia di Brera, fuori delle mura del carcere non è di quelle pacifiche o, come si suo dire “buoniste”, ma ha in sé una forza dirompente e come tale dovrebbe scuotere le coscienze. I detenuti rivendicano con essa non solo la loro esistenza, seppur sospesa nel limbo del carcere, ma la stessa identica umanità dei liberi, l’idea che la pena non debba essere fine a sé stessa ma deve guardare al dopo preparare un ritorno positivo, utile nel contesto sociale... un risultato che dovrebbe essere interesse di tutti, quantomeno in senso utilitaristico posto che ogni persona recuperata rappresenta un pericolo in meno per il vivere associato. Non interpretare in quest’ottica il tanto citato, quanto inapplicato, art. 27 della Costituzione serve solo a replicare all’infinito l’idea carcere quale esclusione e causa che determinerà spesso ancora la scelta delinquenziale. Voglio citare al riguardo le parole di Oscar Wilde che nel “De profundis” parlò della sua drammatica esperienza detentiva “Molti uomini, quando vengono dimessi dal carcere, portano in giro con sé, nella stessa aria intorno a loro, il loro carcere, o lo celano come un’onta segreta nei cuori, e alla fine, come povere creature avvelenate, strisciano in qualche tana a morire. È triste che siano obbligati a far così, è un errore, un tremendo errore che la società li obblighi a farlo. La società si arroga il diritto d’inflettere terrificanti punizioni all’individuo, ma ha pure il vizio supremo della superficialità e non si rende conto di quanto ha fatto.

Trascorso il periodo della punizione, l’uomo è lasciato a se stesso, vale a dire viene abbandonato proprio nel preciso momento in cui comincia il più alto dovere della società nei suoi confronti. La società si vergogna profondamente di quanto ha fatto e sfugge colui che ha punito, come si sfugge un creditore che non si può soddisfare o qualcuno che si è offeso con un grave, irreparabile torto. Posso dichiarare, per quanto m’interessa, che, se mi rendo conto di quanto ho patito, la società dovrebbe rendersi conto di quanto m’ha inflitto; e non dovrebbe restar traccia di risentimento o di odio da una parte o dall’altra.”

Luigi Pagano

Sono tutte stanze chiuse

“Ed è immediato pensare a luoghi come le carceri dai quali non si può scegliere di uscire: cancelli interni, inferriate, clangore di chiavi, porte di ferro, pesanti serrature, relazioni umane regolate da norme e da scadenze precise. Sono stanze chiuse i rifugi antiaerei nei quali durante le guerre cercano riparo i civili, soprattutto vecchi, donne e bambini. Sono cantine, sotterranei di teatri o di ospedali, di palestre o di scuole. E spesso impossibile comunicare con l’esterno e si sta nell’attesa di aiuti che talvolta non arrivano. Sono stanze chiuse le gabbie in cui vengono rinchiusi gli animali, quelli randagi, o quelli abbandonati, che tra le sbarre fissano con tristezza e insieme con speranza gli occhi di chi forse li libererà e li porterà con sé. Ma ci sono altri tipi di stanze, apparentemente molto aperte, o addirittura confortevoli e rassicuranti, ma nelle quali talvolta possono essere profondi il disagio, la sofferenza, e la solitudine di chi li abita. C’è la stanza chiusa della città. Nata come luogo di incontro e di scambio, pone sempre più limitazioni alla libertà di muoversi e di vivere come se ne avrebbe diritto, diventa addirittura ostile. Se si è deboli, anziani, disabili, poveri o bambini, anche lo spazio urbano diventa una stanza chiusa, spesso con l’implacabile emarginazione in quartieri ghetto o quartieri dormitorio. C’è la stanza chiusa dei social: da strumento per la circolazione delle informazioni, dei contatti, della conoscenza, si trasformano in stanze dalle quali non si riesce a uscire, si è in balia di altri, sottoposti a molestie, bullismo, stalking. Ci si sente in trappola. C’è la stanza schiusa della famiglia. Lo diventa quando gli affetti si trasformano in condizionamenti, quando le aspettative sui figli diventano pressanti, quando predominano le convenzioni, quando scoppiano conflitti insanabili e quando diventa difficile farsi accettare per quello che si è, anche da parte di chi dovrebbe esserci più vicino. E ci sono anche le stanze chiuse legate al genere, ai diversi stadi della vita, alle condizioni esistenziali, all’essere diverso. C’è la stanza schiusa dell’essere donna. In molti Paesi significa non poter accedere all’istruzione, essere costretta a matrimoni combinati, subire mutilazioni genitali. Ma sono tanti altri, e diffusi anche nelle società più avanzate dal punto di vista dei diritti, gli aspetti che fanno sì che l’essere donna sia una vera e propria gabbia. La piaga del femminicidio parla da sola. C’è la stanza schiusa della vecchiaia con la solitudine, l’abbandono, la fragilità fisica, i figli lontani, i giorni di silenzio. C’è la stanza schiusa del disagio psichico: la depressione, la malattia mentale, la difficoltà nel relazionarsi

con altri. ... E c’è la stanza schiusa del dolore, quando ciò che ci fa soffrire è una perdita definitiva: la continuità della vita, ma insieme il persistere del senso di solitudine anche in mezzo agli altri, isolati in sentimenti e sensazioni che nessuno può condividere con la stessa intensità provata da chi quel dolore l’ha vissuto e lo continua a vivere.”

Luisella Pizzetti

I nuovi volti

Se tu, che sei invecchiata, dovessi morire per prima, né la calpa né il taglio profumato udrebbero i passi di me vivo, né calpesterei il suolo dove abbiamo creato qualcosa che spezzerebbe i denti del Tempo. Facciano i loro giochetti come gli pare, i nuovi volti, nell’antica stanza, la notte può sopravvivere il giorno, le nostre ombre vagare ancora sulla ghiaia del giardino i vivi sembreranno più ombre delle nostre ombre (William B. Yeats, I nuovi volti, in VERSO BISANZIO - POESIE SCELTE)

Cooperativa Sociale Articolo 3

La Cooperativa Sociale Articolo 3 inizia la sua attività a Milano nel 1998 grazie al lavoro di un gruppo di operatrici sociali con particolari competenze, interessi ed esperienze in ambito giuridico, penitenziario e socio-educativo. In quasi venticinque anni di attività ha ideato, realizzato e gestito numerosi progetti finalizzati a favorire percorsi di inclusione sociale in ambito penitenziario, con interventi di tipo sperimentale, creando in molti casi nuovi servizi, con attenzione ai bisogni emergenti, all’evoluzione sociale e culturale, così come alle modifiche legislative. Articolo 3 ha sempre lavorato nell’ottica di garantire il rispetto e la fruizione dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone detenute, promuovendo la loro autodeterminazione e autonomia e cercando di diffondere sul territorio una cultura dell’accoglienza e dell’inclusione. Dal 2003 la Cooperativa Articolo 3 lavora all’interno della Casa di Reclusione di Milano Bollate, in particolare nel reparto dell’Istituto che ospita detenuti giovani adulti, con l’obiettivo di rendere il periodo dell’esecuzione penale una possibile occasione evolutiva, attraverso l’offerta di spazi di ascolto e consulenza, accoglienza e orientamento, sostegno e progettazione individualizzata dei percorsi detentivi o di accesso alle misure alternative. Con i diversi interventi e attività collettive e di gruppo intende parallelamente promuovere capacità di socializzazione e cultura di legalità, favorire processi di responsabilizzazione e partecipazione delle persone detenute, diffondere stili relazionali alternativi alla subcultura carceraria. Articolo 3 promuove il coinvolgimento della comunità territoriale, per ampliare le offerte culturali, educative e gli spazi di confronto, per trasformare la periferia carcere in un territorio di scambio vivo in cui sia possibile per le persone detenute sperimentare nuove opportunità, nuovi stimoli, esperienze costruttive e relazioni positive.

Progetto “Diciotto stanze” - Casa di Reclusione di Milano Bollate - Associazione Le Belle Arti APS e Accademia di Brera - Milano, Passante Ferroviario di Porta Garibaldi, 14 dicembre 2022.

www.raccoltastampesartori.it



“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili 25.848 opere e 2.043 autori
Quotidianamente il Sito viene aggiornato con nuovi nominativi e nuove incisioni

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Le DONAZIONI:

18 acqueforti di

GIANCARLO COLOMBO

www.raccoltastampesartori.it

GIANCARLO COLOMBO nasce il 24 maggio 1950 in Brianza. Dopo il diploma si iscrive alla Facoltà di Architettura presso il Politecnico di Milano dove si laurea nel 1975. I suoi anni giovanili sono dedicati allo sviluppo della professione di Architetto, attività che attualmente continua a svolgere. Pur rivestendo un ruolo meno centrale rispetto alla professione d'architetto, l'arte è da sempre stata parte integrante della vita di Giancarlo Colombo, curioso ricercatore nell'ambito dei molteplici linguaggi della creatività. Parallelamente alla grande passione per la fotografia, con sviluppo, stampa e rielaborazione di immagini in bianco e nero, Giancarlo ha sperimentato varie forme di espressione artistica,

utilizzando oli, tempere, acquarelli. Con la maturità la sua produzione si è ulteriormente articolata, aprendosi alla tecnica dell'acquaforte e all'utilizzo dell'acrilico. Caratterizzata dalla ricerca di punti di vista inediti e da un linguaggio artistico molto personale, la sua poetica ha come tema principale i paesaggi mediterranei frequentati per anni andando per isole, a volte navigando, ma anche quelli lombardi delle sue radici brianzole, paesaggi dove la presenza degli alberi dialoga inevitabilmente con il territorio modificato dall'uomo. Nell'ambito dell'acquaforte, l'artista ha invece dedicato una particolare attenzione al lavoro di scavo nella memoria storica e personale, filtrata da una vena di incantata ironia.



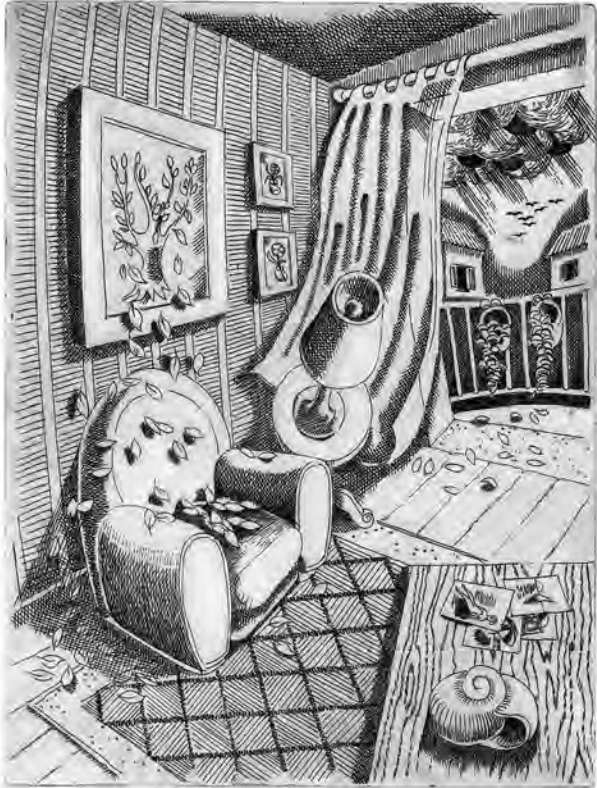
La strada della luna, 2013, acquaforte, mm. 240x180, es. 4/30.



La roccia vulcanica, 2013, acquaforte, mm. 240x180, es. 5/15.



Neve nel bosco, 2013, acquaforte, mm. 180x240, es. VI/XX.



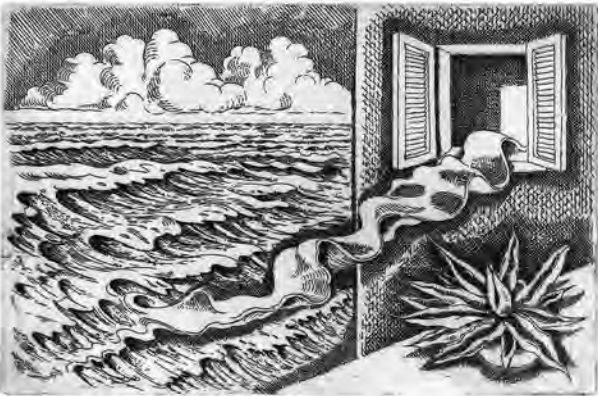
Cambio di stagione, 2015, acquaforte, mm. 240x180, es. 6/20.



Il capodanno, 2014, acquaforte, mm. 240x180, es. 7/20.



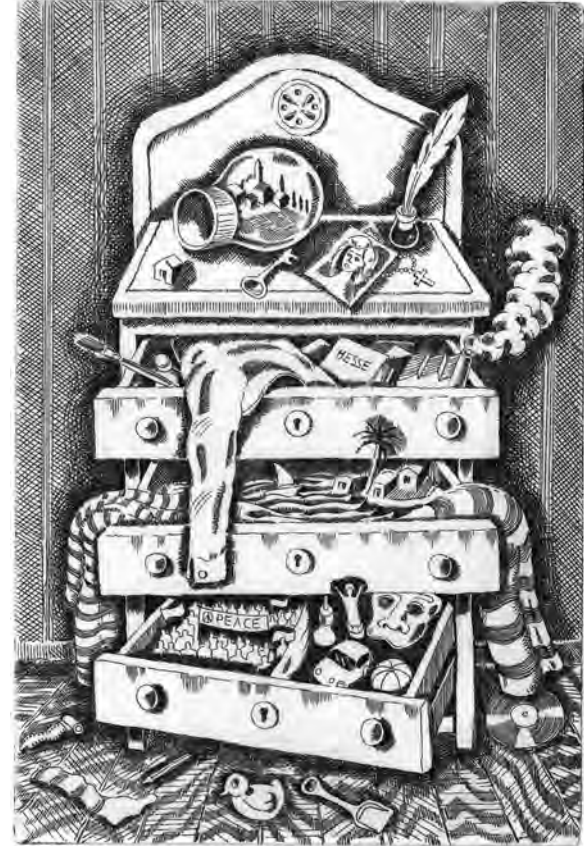
Da qualche parte deve pur essere, 2015, acquaforte, mm. 240x180, es. 3/20.



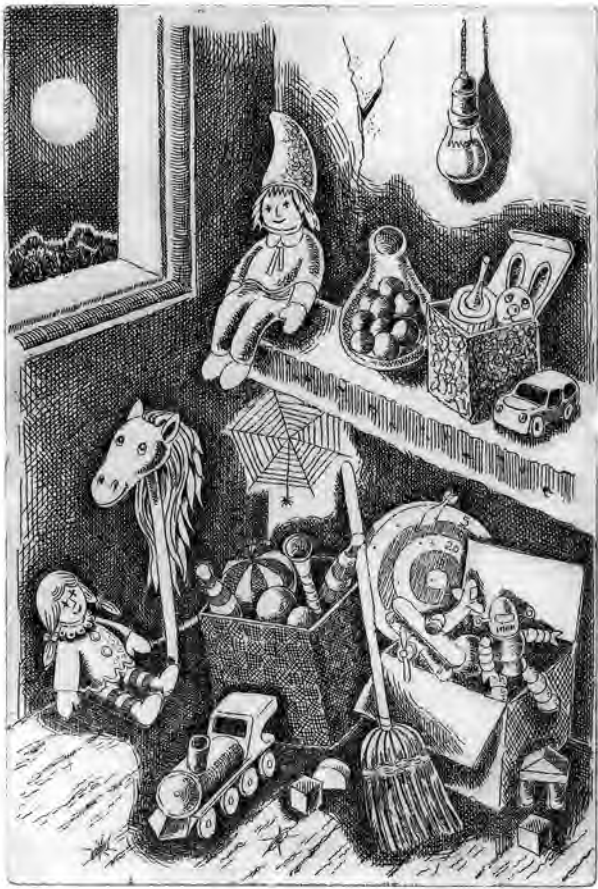
Va pensiero, 2017, acquaforte, mm. 180x240, es. 3/20.



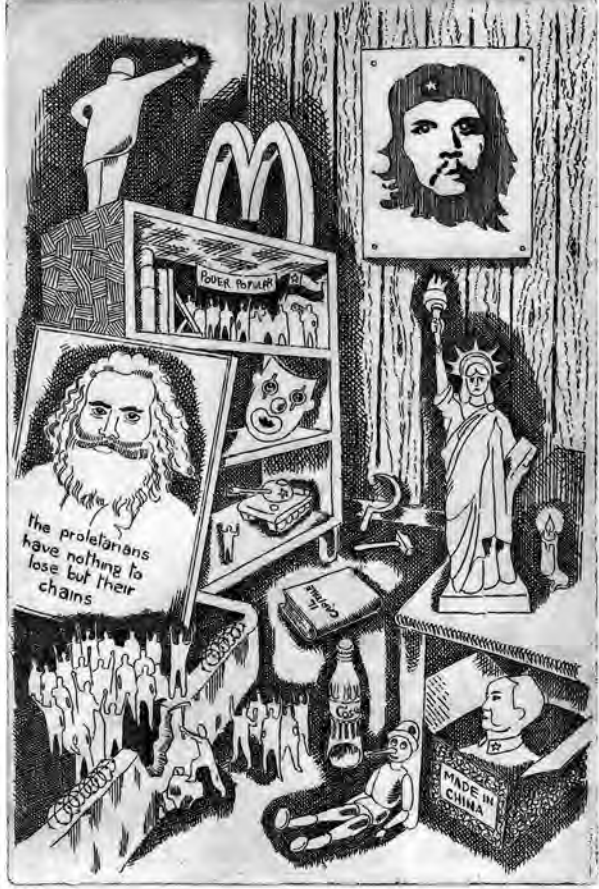
Oggi pesce, 2014, acquaforte, mm. 240x180, es. 5/20.



Qualcosa è andato perso, 2015, acquaforte, mm. 240x180, es. 6/20.



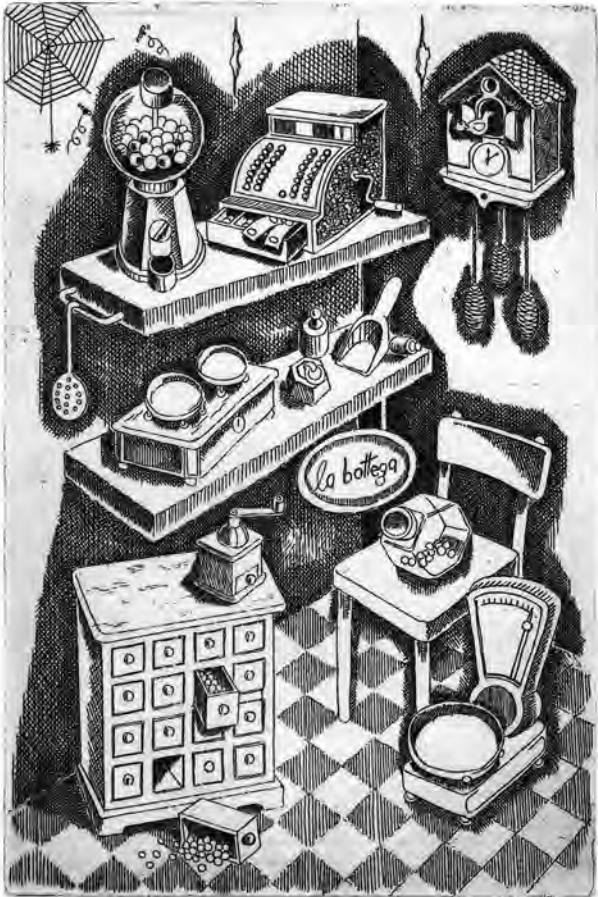
Quel che resta, 2015, acquaforte, mm. 240x180, es. 5/20.



Nello scaffale del '900, 2015, acquaforte, mm. 240x180, es. 2/20.



Sixties, 2016, acquaforte, mm. 240x180, es. 3/20.



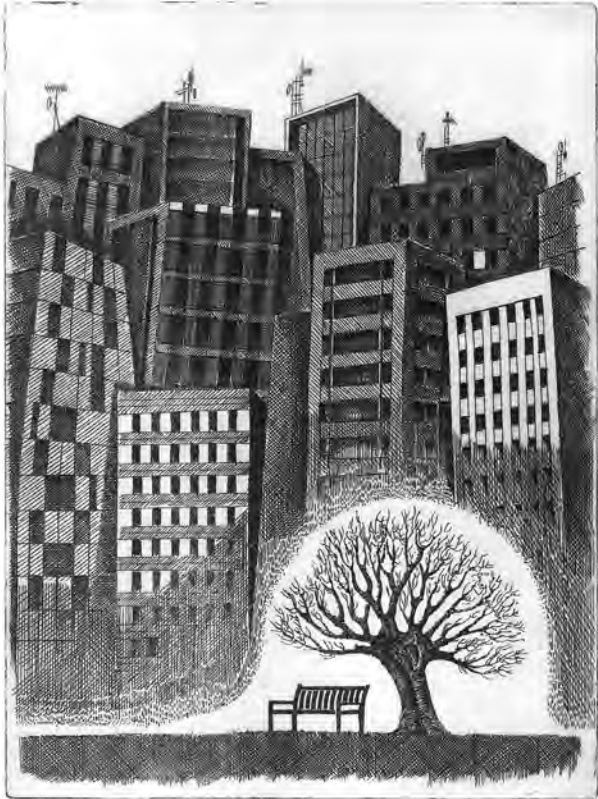
La bottega, 2017, acquaforte, mm. 240x180, es. 3/20.



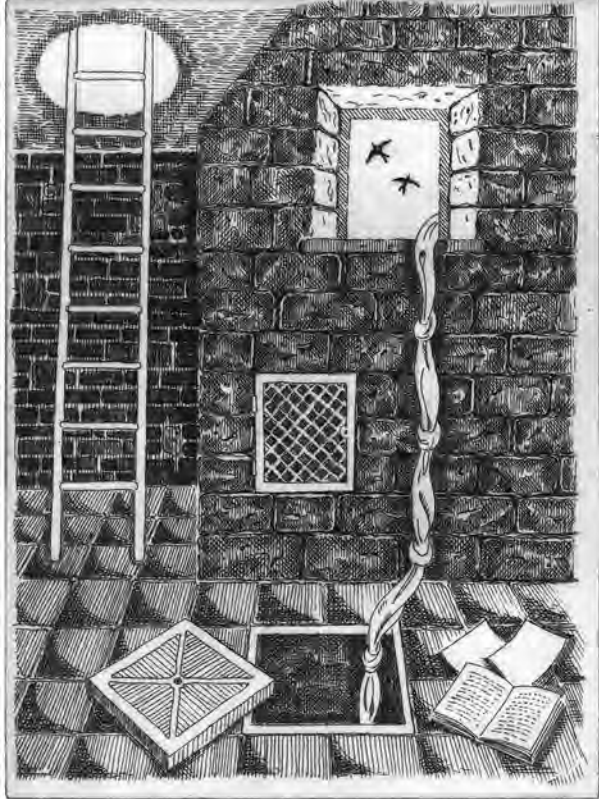
Giorno di festa, 2017, acquaforte, mm. 240x180, es. 3/30.



L'orto, 2017, acquaforte, mm. 240x180, es. 4/20.



Rest point, 2018, acquaforte, mm. 240x180, es. 3/20.



Letteratura d'evasione, 2022, acquaforte, mm. 240x180, es. 3/20.



Lo spaventapasseri, 2022, acquaforte, mm. 240x180, es. 4/20.

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno “spazio aperto” a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



GIGI PEDROLI
Nel cielo di Lombardia, 2012, acquaforte, acquatinta, mm 270x175. Tiratura: 50 esemplari. Stampatore ed editore Centro Alzaia Naviglio Grande di Milano.



GIANNI TREVISAN
La motta di Peseggia, 2022, acquaforte, mm 175x120. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Scorzè (VE).



GRAZIELLA PAOLINI PARLAGRECO
Pensando a Correggio (maternità), s.d., acquaforte, mm 300x195. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore l'autore stesso, San Gregorio di Catania.



GRAZIELLA PAOLINI PARLAGRECO
Il labirinto, 2021, acquaforte, mm 245x165. Tiratura: 75 esemplari. Editore l'autore stesso, San Gregorio di Catania.



MONIA SOGNI
Adeus Bye Bye, 2013, puntasecca, mm 145x250. Tiratura: 12 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Borgonovo V.T. (PC).



MONIA SOGNI
Punición, 2012, linoleografia, mm 280x465. Tiratura: 12 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Borgonovo V.T. (PC).



MONIA SOGNI
Gesù Cristo in Croce, 2010, linoleografia, mm 210x310. Tiratura: da definire + PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Borgonovo V.T. (PC).



FABIO DOTTA
L'isola del tesoro, 2021, acquaforte, mm 100x81. Tiratura: 19 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Trieste.



FABIO DOTTA
Il castello di Trakai, 2022, acquaforte, mm 103x91. Tiratura: 28 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Trieste.



FABIO DOTTA
Trabucco nel mare Adriatico, 2022, acquaforte, mm 100x100. Tiratura: 24 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Trieste.



FABIO DOTTA
Tenebre, 2022, acquaforte, mm 94x71. Tiratura: da definire + PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Trieste.

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno “spazio aperto” a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



VINCENZO RINO FRANZIN
Betulle, s.d., puntasecca, mm 145 x 135. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



GIORGIO CANGIANO
Il risveglio, 1980, litografia su pietra, mm 500x350. Tiratura: 30 esemplari. Stampatore AA BB di Napoli, editore l'autore stesso, Reggio Emilia.



ENRICO ZORZI
Ritratto di Louise Borgeois, 2012, puntasecca su lastra sagomata, mm 360x265. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Rudiano (BS).



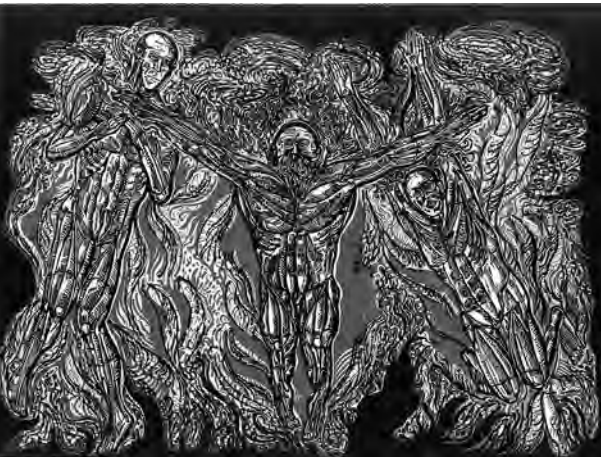
ENRICO ZORZI
Autoritratto. A 50 anni ognuno ha la faccia che si merita, 2004, acquaforte, mm 395x290. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Rudiano (BS).



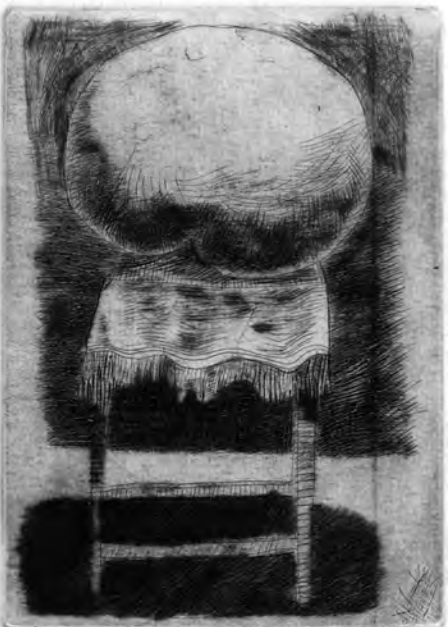
VINCENZO RINO FRANZIN
Omaggio a Giovannino Guareschi e il suo mondo, s.d., acquaforte, acquatinta, mm 155 x 200. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



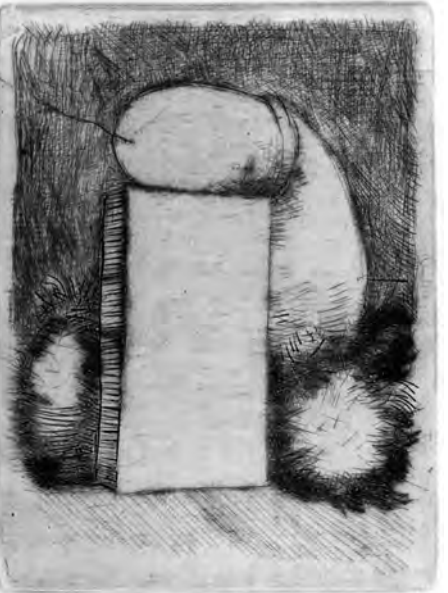
FEDERICO FUSETTI
Supernova, 2020, linocut, mm 60x140. Tiratura: 25 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Vicenza.



FEDERICO FUSETTI
Progressione nel liquido, 2017, linocut a 2 matrici, mm 300x400. Tiratura: 10 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Vicenza.



ROSARIO AMATO
Faccia di culo, 2006, puntasecca, bulino, mm 130x90. Tiratura: 30 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Carini (PA).



ROSARIO AMATO
Il serpente piumato, 2006, puntasecca, mm 121x91. Tiratura: 18 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Carini (PA).



ROSARIO AMATO
Da Narciso 1, 2018, acquaforte, ceramolle, mm 150x100. Tiratura: 26 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Carini (PA).



ROSARIO AMATO
Da Narciso 2, 2018, acquaforte, ceramolle, mm 150x100. Tiratura: 26 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Carini (PA).

LIBRI RICEVUTI

• **Aulo Pedicini. La città solare.** A cura di Gilda Luongo, catalogo mostra, Salerno, Ex Chiesa dell'Addolorata Complesso Monumentale di Santa Sofia, 2013, pp. 164.

• **Stefano Bombardieri. Sospeso. Opere / Raccolta Anacronologica.** Introduzione Anna Lisa Ghilardi, Verbo Essere editore, Bergamo, 2021, pp. 340, euro 100,00.

• **Maria Rita Bruschi - Corrado Italiani. Ritratto al vero. Pasquale Miglioretti. Scultore nell'Ottocento Lombardo.** Scripta Edizioni, Verona, 2022, pp. 254, euro 18,00.

• **exibart 115.** Anno ventesimo, trimestrale, febbraio-aprile. 2022, pp. 62.

• **D'A Design e Artigianato, Arti Applicate e Decorative,** anno XXII/ XXXIII, n. 4/21-1/22 (124-125) Ottobre 2021/marzo 2022, Direttore responsabile: Giovanni Mirulla, Editore Emil, Misterbianco (CT), pp. 60+XXII, euro 6,00.

• **Paolo Bonetto. Attraverso i colori sul confine dell'immaginario.** Testo Dr. Piercarlo Malinverni, catalogo mostra, Casa di Rigoletto, Mantova, 2022, pp.nn.

• **60x40 13 artisti per 13 obelischi per i 100 anni di Tutankhamon.** Scritti di Paolo Giorgi, Corrado Augias, catalogo mostra, Roma, Galleria 28 Piazza di Pietra, 2022, pp.nn.

• **Germano Paolini. Opere dal 2004 al 2016.** Testo di Mauro Papa, catalogo mostra, Val delle Rose, Loc. Poggio La Mozza, Grosseto, 2016, pp. 36.

• **Germano Paolini. Incontri con Praga.** Testo critico di Davide Sarchioni, catalogo mostra, Praga, Istituto Italiano di Cultura di Praga, Edizioni Effigi, 2013, pp. 80, euro 12,00.

• **Germano Paolini. Complicità romane.** Presentazione di Dino Carlesi, catalogo mostra, Roma, Galleria La Vetrata, 2004, pp. 32.

• **Germano Paolini. Paesaggi e città. Incroci della memoria e dell'immaginario.** Testo critico di Mario Lunetta, catalogo mostra, Napoli, Castel dell'Ovo, 2007, pp. 72.

• **Germano Paolini - Claudio Cotardo, Capalbio il taccuino di viaggio.** Capalbio, Palazzo Collachioni, 2019, pp.nn.

• **Segno. Attualità Internazionale d'Arte Contemporanea.** Anno XLVI, n. 285, mar/apr 2022, Dir. Resp. Lucia Spadano, Pescara, pp. 76, euro 8,00.

• **Rosetta Berardi. Naturak Theatre.** A cura di Carlo Polgrosi, catalogo mostra, Lugo (RA), Palazzo del Commercio, Ascom Arte, 2020, pp.nn.

• **Rosetta Berardi - Nanni Menetti, natura / la carne del segno.** Pesentazione di Renato Barilli, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2017, pp. 64.

• **Liliana Santandrea, Imperfect islands.** Catalogo mostra, Bagnacavallo (RA), Chiesa del Suffragio, 2021, pp. 112.

• **Alessandro Nastasio. Le confusioni di un ottuagenario. Alessandro Nastasio pittore e scultore tra il sacro e il profano si racconta ridendo.** Milano, ExCogita Editore, 2015, pp. 72.

• **Qohelet canto della vita.** Introduzione di Gianfranco Ravasio. Tavole originali di Alessandro Nastasio. Edizioni San Paolo, 2006, pp. 114.

• **Il Sacro nell'arte di Alessandro Nastasio.** A cura di Mario Marchiando Pacchiola, Museo Diocesi di Pinerolo, 2010, pp. 104.

• **Elena Monaco. Maschere nude.** Presentazione di Gianfranco Schialvino, catalogo mostra, Antica Chiesa Romanica di San Rocco. Condove (TO), 2022, pp.nn.

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• **La collezione rivelata. Duecento stampe originali e libri d'artista del Laboratorio d'Arte Grafica di Modena.** A cura di Roberto Gatti e Francesca Mora. Nella duplice sede del Complesso San Paolo e della Biblioteca Poletti, all'interno del Palazzo dei Musei di Modena, dal 17 dicembre al 19 marzo 2023.

• **Josè Ortega e Castronuovo Sant'Andrea 1966-1989.** MIG Museo Internazionale della Grafica - Biblioteca Comunale "Alessandro Appella", Palazzo dell'Antico Municipio, piazza Guglielmo Marconi 3, Castronuovo Sant'Andrea (PZ), dal 19 novembre al 23 febbraio 2023, per info: mig-biblioteca@libero.it

• **Le Stanze della Grafica d'Arte - VI edizione. Carte d'arte - XXIV e XXV edizione (Stefano Abbiati, Luisella dell'Acqua, Laura Di Fazio, Anny Ferrario, Simone Geraci, Silvana Martignoni, Roberto Martinelli, Ugo Viappiani)** a cura di Giammaria Bellocchio (Grandi incisori del Novecento: **Federica Galli**) a cura di Patrizia Foglia, in collaborazione con Walter Pazziaga e Giampaolo Vertua. Lodi, Bipielle Arte, Spazio espositivo della Fondazione Banca Popolare di Lodi, via Polenghi Lombardo, dal 19 novembre 2022 all'8 gennaio 2023.

• **Antologica dell'opera di Jacques Villon.** Castello Marchesale (MIG-Biblioteca), Polo Museale di Castronuovo Sant'Andrea (PZ), dall'8 ottobre 2022 all'8 gennaio 2023, per info: tel. 0973.835014 www.mig-biblioteca.it

• **Goya - Los desastres de la guerra / I disastri della guerra.** A cura di Rosalba Rossi. Esposizione della serie di 40 incisioni, corrispondenti alle tavole con numerazione pari, de I Disastri della Guerra di Francisco Goya dalla donazione dei coniugi Alfredo e Teresita Paglione al Museo Universitario "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Palazzina Azzurra, San Benedetto del Tronto (AP), dal 10 dicembre 2022 al 15 gennaio 2023, orari di apertura: dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

• **“L'atroce istinto della libertà” Pier Paolo Pasolini e la Nuova Figurazione.** A cura di Francesca Tuscano, Museo Atelier di Castello Colonna, Piazza San Nicola 1, Genazzano (RM), dal 18 dicembre 2022 al 29 gennaio 2023, giorni e orari di apertura Museo Atelier: dal giovedì alla domenica: 10.00 - 12.00 / 16.00 - 18.00. Il catalogo della mostra, con contributi di Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Fabio Pierangeli, Ida Mitrano e Francesca Tuscano, sarà presentato a Roma presso l'Accademia Nazionale di San Luca il 16 gennaio 2023, per info: cell. +39 328.3071930.

• **“Alla memoria dei Martiri della libertà italiana - Principali fatti d'Armi - Sacri Monumenti”**, litografia di Luigi Rossi edita da Angelico Bolcioni di Verona, nel 1870. A cura della Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori di Mantova. Galleria Arianna Sartori, via Ippolito Nievo 10, Mantova, dal 7 dicembre 2022 al 14 gennaio 2023, per info: tel. 0376.324260.

• **“Il paesaggio, il sogno, il mito - Sei incisori in terra pontina. Massimiliano Drisaldi, Patrizio Marafini, Alberto Serarcangeli, Normanno Soccia, Marcello Trabucco e Michele Volpe”.** A cura del Prof. Giorgio Agnisola, Spazio Cornel arte contemporanea, via Neghelli 68, Latina, dal 17 al 30 dicembre 2022, per info: tel. 0773.487546.

Bandi, Premi, Concorsi & Rassegne

• Si è tenuta dal 3 al 30 dicembre 2022, presso la Galleria Diego Donati di Perugia, la **Biennale di Grafica Contemporanea - Premio Diego Donati**.

Brevi informazioni incise:

• È attiva dal 15 maggio 2022 - l' **“OFFICINA ORIGINALE - Stampa con caratteri mobili”**. Laboratorio & Museo. Tipografia e Incisioni d'Arte: acquaforte, puntasecca, litografia, xilografia. Via Milano 156 - Viadana (MN), per info: officinaoriginale@yahoo.com - FB: Officina Originale - instagram: @officina_originale

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Auguri incisi - P.F. Natale 2022 / Capodanno 2023

• **Rosario Amato** (Carini - PA)



“Sono Frammenti di tempi inquieti, sono lucidi pensieri che scalpitano e mi sollecitano ad AugurarVi un Felice natale e sereno Anno Nuovo”, P.F. 2022/23, Senza titolo, 2022, acquaforte, mm. 65x95, es. 50/65.

• **Maurizio Boiani** (San Pietro in Casale - BO)



- Auguri di Buone Feste a tutta la Redazione, P.F. 2023, Calanchi, 2022, acquaforte, mm. 85x130, es. 15/70.

• **Rino Vincenzo Franzin**(Spinea- VE)



- P.F. 2022/23, W la vita! Buon anno a tutti, 2022, acquaforte, ceramolle, mm. 95x145, es. 4/100.

• **Mirta Caccaro** (Dueville - VI)



- Auguri di Buone Feste, P.F. 2023,

Segnalibri (3), 2022, xilografie a colori, mm. 200x45, 200x45, 200x45, es. n.n.

• **Gianni Favaro** (Mogliano Veneto - TV)



- P.F. 2023, Madonna col Bambino, 2022, acquaforte, mm. 85x55, es. 39/50.

Fogli incisi

• **ARIANNA LOSCIALPO** (Turi - BA)



- **Figura**, 2022, linoleografia, mm. 300x200, es. p.s.

- **Figura femminile seduta**, linoleografia, serigrafia, mm. 380x280, es. p.s.

- **Figura maschile con macchia e sentiero**, 2019, acquaforte, mm. 295x235, es. p.d.a.

- **Figura femminile**, 2010, acquaforte, mm. 170x125, es. p.s.

- **Figura femminile**, 2022, bulino, mm. 105x160, es. p.s.

- **Incisione**, 2022, acquaforte, puntasecca, bulino, 2 lastre mm. 195x145, 195x145, es. p.s.

- **Macchina o la finestra di Arianna**, 2002, acquaforte, mm. 205x245, es. p.d.a.

- **Figura femminile seduta**, bulino, mm. 195x150, es. p.d.a.

- **Modello**, 2020, linoleografia, mm. 405x300, es. p.s.

- **Figura**, 2022, linoleografia, mm. 300x200, es. p.s.

- **Figura seduta**, 2022, linoleografia, mm. 300x200, es. p.s.

- **Doppia figura femminile**, 2022, linoleografia, mm. 300x240, es. p.d.a.

- **Ercole**, 2020, linoleografia, mm. 285x95, es. p.s.

- **Alberi**, 2014, linoleografia, mm. 295x150, es. p.d.a.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a: "Centro Studi Sartori" Via Cappello, 17 - 46100 Mantova tel. 0376.324260

Genazzano (RM), Museo Atelier di Castello Colonna, dal 18 dicembre 2022 al 29 gennaio 2023

“L’atroce istinto della libertà” Pier Paolo Pasolini e la Nuova Figurazione

Domenica 18 dicembre 2022, presso il Museo Atelier di Castello Colonna a Genazzano, si è inaugurata la mostra **“L’atroce istinto della libertà, Pier Paolo Pasolini e la Nuova Figurazione”** a cura di **Francesca Tuscano**, con la collaborazione dell’**Archivio Ennio Calabria, la Raccolta delle stampe Adalberto Sartori di Mantova**, la **Galleria Bellinzona di Milano** e le stamperie d’arte **L’acquaforte** e la **Stamperia del Tevere**.

Dedicata al rapporto tra il poeta e alcuni esponenti della figurazione degli anni Cinquanta e Sessanta, l’esposizione si concentra sul 1962 quale anno significativo per il palesarsi di questa relazione. Al ’62 risale infatti la realizzazione di una cartella di incisioni contro la violenza, nata dalla collaborazione tra il gruppo de “Il Pro e il Contro” e la galleria La Nuova Pesa, accompagnate da dodici ballate di Pasolini. Le liriche torneranno anche nei “Ventiquattro disegni” editi nello stesso anno da Editori Riuniti e sempre al ’62 risale la partecipazione di Pasolini quale membro della giuria al noto “Premio Genazzano”.

Come omaggio al centenario dalla nascita del poeta, l’amministrazione di Genazzano ha voluto promuovere questa mostra per ricordare l’apporto di Pier Paolo Pasolini anche nel campo delle arti figurative, aprendo per l’occasione le porte di un museo la cui collezione, oggi fruibile in ma-



niera permanente all’interno della Quadreria, è costituita in gran parte dalle opere del Premio. Il percorso espositivo ha inizio nelle Sala Martino V del Castello Colonna che ospiterà le incisioni contenute nelle tre cartelle sulla violenza realizzate da “Il Pro e il

Contro” tra il 1961 e il 1964 ed esposte insieme per la prima volta. Tra gli autori delle grafiche, oltre ai fondatori del gruppo (Ugo Attardi, Ennio Calabria, Fernando Farulli, Alberto Gianquinto, Piero Guccione e Renzo Vespignani),

compaiono alcuni artisti emblematici del contesto della Nuova Figurazione quali Floriano Bodini, Bruno Canova, Valeriano Ciai, Gianfranco Ferroni, Vincenzo Gaetaniello, Giuseppe Guerreschi, Luigi Guerricchio, Renato Gutuso, Sandro Luporini, Augusto Perez, Carlo Quattrucci, Duilio

Rossoni, Aldo Turchiaro. La mostra continua nella Quadreria del museo, con alcuni dipinti narranti per lo più il legame dell’opera degli autori con i ventiquattro disegni e alcuni omaggi successivi alla morte del poeta. A concludere l’esposizione è infine un video realizzato dall’artista Maristella Campolunghi su fotografie di Giovanni Proietti con musiche del Maestro Marco Turriziani.

Il **catalogo della mostra**, con contributi di Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Fabio Pierangeli, Ida Mitrano e Francesca Tuscano, sarà presentato a **Roma** presso l’**Accademia Nazionale di San Luca** il **16 gennaio 2023**.

INFO: **“L’atroce istinto della libertà” Pier Paolo Pasolini e la Nuova Figurazione**

A cura di Francesca Tuscano
Inaugurazione: Domenica 18 dicembre 2022 ore 16.00
Museo Atelier di Castello Colonna Piazza San Nicola, 1 – 00030 Genazzano (RM)
18 dicembre 2022 – 29 gennaio 2023
Giorni e orari di apertura Museo Atelier: dal giovedì alla domenica: 10,00 – 12,00 / 16,00 – 18,00
Museo Atelier di Castello Colonna Info-point Museo Atelier Castello Colonna
Cell. +39 328.3071930

Natale 2022, in Umbria brilla il “Presepe di Ghiaccio”

L’Umbria è pronta a farti emozionare! Scopri il “Presepe di Ghiaccio”, ispirato alla “Adorazione dei Magi”, che celebra il pittore umbro Pietro Vannucci detto anche il Perugino. Un omaggio al grande artista rinascimentale nel 500° anniversario della sua morte (1523-2023). Un presepe da brivido, scolpito su grandi blocchi di ghiaccio, che stupisce per la sua bellezza. Per scolpirlo si impiegano 30 q.li di ghiaccio e brilla come se fosse illuminato da un milione di luci! **Tutto questo a Massa Martana, uno dei “Borghi più Belli d’Italia”, dove dal 24 dicembre all’8 gennaio, va in scena la XIX Edizione di PRESEPI D’ITALIA, la Mostra Nazionale del Presepe Artistico.** L’esposizione si articola nei locali del centro storico di un paese medievale bello come un presepe, dove i visitatori sono accolti dai fuochi che gli anziani accendono nelle piazzette e dalle nenie natalizie che si odono nei vicoli. Un’atmosfera carica di magia che ti farà ritrovare tutta la gioia del Natale di una volta! •Il “Presepe di Ghiaccio” rappresenta la grande attrazione di “Presepi d’Italia”, ma in questa Mostra si possono ammirare anche presepi che stupisco-



Presepe Ghiaccio 2019 Massa Martana

no per la loro originalità, infatti per la Pro Loco di Massa Martana i presepi più belli non sono quelli tecnicamente perfetti, ma quelli che sanno stupire ed emozionare i visitatori. •ED IN PIÙ sono esposte Opere d’Arte sulla Natività realizzate da grandi

scultori e ceramisti, i quali, ispirati dal fascino della Notte Santa, danno lustro e prestigio alla Mostra con le loro geniali opere. L’Arte è sicuramente il valore aggiunto di “Presepi d’Italia”. La visita alla Mostra regala anche un

tuffo nella storia. A Massa Martana passava l’antica Via Flaminia e il suo tracciato è ancora oggi ben conservato. Qui, ben 220 anni prima della nascita di Gesù, fu eretto dai Romani il Ponte Fonnaia, una poderosa costruzione

viaria rimasta nei secoli intatta. Grazie a questa arteria il Cristianesimo arrivò presto a Massa Martana come è testimoniato dalla presenza delle uniche catacombe cristiane dell’Umbria (del I-II secolo), oltre che dalle numerose abbazie presenti su tutto il territorio comunale. I massetani sono dei buongustai. Vi consigliamo di provare gli antichi sapori della loro cucina, i cui nobili ingredienti arrivano dai pascoli di montagna e dalle colline soleggiate: tartufi, funghi, pregiato olio extravergine di oliva, ottima carne Chianina e di agnello, nonché le specialità delle norcinerie locali, cotte alla brace. Il tutto annaffiato dal vino Grechetto dei Colli Martani DOC. Chiude il pasto la Nocciata, il dolce di Natale che da secoli gli uomini di Massa Martana preparano con noci, miele e chiare d’uovo, secondo una antica ricetta del ‘600. Durante la Mostra alcune specialità locali si possono gustare presso la “Taverna dei Re Magi”. “Presepi d’Italia” è il più bello spettacolo da vedere a Natale!

INFO: Pro Loco Massa Martana (PG) Cell. 348.3347146
www.presepiditalia.it
Pagina Facebook: “Presepi d’Italia”.



GIORNO DELLA MEMORIA

La Shoah dell'Arte

27 gennaio – 26 febbraio 2023

“le foto della storia”

Una tra le fotografie più famose e significative del XX sec.

*... era il 13 giugno 1936... questa è la storia di August che rifiutò il saluto al dittatore;
questa è la storia di August che un giorno si innamorò di Irma, una donna ebrea ...*

La didattica e le visite al Museo, vedranno protagonisti questo racconto e la proiezione del film **Schinder List**.

www.museomaca.it